



Reg. Trib. di Treviso n. 483/81 del 09/02/1981

POSTE ITALIANE SPA Sp. Ab. PT DCB NE/TV • D.L. 353/03 ex L.46/04 art.1 co.2 - TASSA PAGATA / TAXE PERÇUE

# INSIEME SENZA PAURA





Alpini al tempo del Covid-19



L'augurio di Enrico Tonello

## Copertine

# in questo numero

<b>EDITORIALE</b>	
Il saluto del Presidente	3
<b>NOTIZIE DALLA SEDE</b>	
Dal Direttore	4
Manifestazioni	5
<b>ATTIVITÀ SEZIONALI</b>	
Servizio Cima Grappa	6-7
<b>PER NON DIMENTICARE</b>	
Lagazuoi	8-9
Ortigara	10-11
<b>SPECIALE COVID-19</b>	
Insieme ce la faremo	12-13
Epidemie	14-15
Andrà tutto bene	16-17
<b>PROTEZIONE CIVILE</b>	
Eroi? no Volontari	18-19
Attività Varie	20-21
<b>RACCONTO DI NATALE</b>	
Natale di guerra, Natale di pace	22-23
<b>OPINIONI A CONFRONTO</b>	
Picchio Rosso	24
<b>VALORI ALPINI</b>	
Bruno Spagnol	25
<b>PER NON DIMENTICARE</b>	
La montagnola - Batt. Bassano	26-27
<b>COMMEMORAZIONE</b>	
Messa di San Maurizio	28-29
<b>NOTIZIE DAI GRUPPI</b>	
Fatti e notizie	30-43

## Il saluto del Presidente

# Il mio augurio di Natale

*Un anno di... transizione che non ci deve abbattere: non smettiamo di sognare*



Non ho e non voglio usare altri termini per definire l'anno che se ne sta andando. La speranza è che porti con sé questo insidioso virus che ha radicalmente modificato le nostre vite e le nostre abitudini anche in ambito associativo.

Non potevo minimamente immaginare il 16 Febbraio 2020, giorno della mia elezione a Presidente, che, giunti a fine anno, invece di scrivervi in questo numero di emozioni ed attività vissute, come è normale quando si inizia una nuova esperienza, mi sarei trovato a ripassare un'agenda quasi vuota con tante, troppe cancellazioni e con molta difficoltà e dispiacere nel parlarvi esclusivamente di ciò che non è stato possibile fare. La mente scorre veloce a questi mesi ma non trova, purtroppo, argomenti associativi da commentare e rivivere con voi.

Non è certo compito mio spendere

ulteriori parole sulla causa di tutto questo, già molti (troppi) luminari in materia continuano a farlo tutt'ora. La mia vuole essere una considerazione tra noi Alpini su ciò che le dure prescrizioni che si sono succedute non ci devono derubare ma arricchire ulteriormente di valori e spingerci a continuare sul nostro passo, appena la situazione ce lo permetterà.

Se oggi smettiamo di sognare e non rievochiamo i nostri giorni più felici, nella speranza concreta che tutto quello che sta succedendo finirà, siamo perduti! Oggi più che mai dobbiamo alzare fieramente la testa e dire: "Torneranno le nostre Adunate, le nostre feste, i nostri momenti da passare assieme in allegria!" Se noi dobbiamo restare fermi il nostro spirito non deve rimanere inerme, ma ricaricarsi perché così potremmo vincere anche quest'inaspettata battaglia.

Noi non vogliamo che l'operato di chi, ritornando dagli orrori della guerra, ha dato vita alla nostra Associazione che, da 101 anni, è sinonimo di altruismo, generosità, sacrificio, dovere, pian piano si possa assottigliare e, soprattutto, non dobbiamo lasciare un vuoto di valori a questa società. Sono certo che ognuno di noi nei propri ruoli saprà positivamente rispondere e continuare ad adoperarsi per poter essere sempre più orgoglioso del cappello che porta.

In questo periodo di festività così particolare voglio esprimere a tutti voi e ai vostri cari gli auguri di un sereno natale e che, passato quest'anno di... transizione, il 2021 possa essere portatore di salute, tranquillità e di certezze per tutte le nostre famiglie.

*Massimo Buroi, Presidente*



## L'Alpin del Piave

PERIODICO DELLA SEZIONE ALPINI DI VALDOBBIADENE

Valdobbiadene - Anno XL-N°2 Dicembre 2020

**A. N. A. Sezione di Valdobbiadene**

Viale Mazzini, 55 - 31049 Valdobbiadene (TV)

Tel. e Fax 0423-972555

www.anavaldobbiadene.it - valdobbiadene@ana.it

redazione.lalpindelpiave@gmail.com

f Associazione Nazionale Alpini Valdobbiadene

Reg. Tribunale di Treviso

n° 468/81 del 09/02/1981

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale

PT DCB TV - D.L. 353/03 cv L. 46/04 art. 1 c.2

TASSA PAGATA/TAXE PERCUE

Tiratura 2.400 copie

Questo numero è stato chiuso il 30/11/2020

Presidente

Buroi Massimo

Direttore Responsabile

Cavalli Umberto

Comitato di Redazione

Rebuli Giuseppe, Claudio Andreola, Luca Nardi, Giulia Berra,

Dario Bubola, Enrico Tonello, Alessandro Follador

Progetto Grafico e Impaginazione

Z.C. Poject - Umberto Cavalli

Stampa

Grafiche Segusino Stampa

Tel. 0423-979361

info@segusinostampa.com

Hanno collaborato a questo numero

Furlanetto Sergio, Pier Luigi Ronzani, Bollotto Guido, Beninato Mario,

Favero Simone, Miotto Matteo, Coletto Stefano, Speranzon Marco,

Geronazzo Carlo, Zanotto Luciano, Fontana Mauro





# SPERANZA

## un sentimento di attesa

Anche quest'anno volge al termine con il suo fardello di problemi.

Viviamo in un periodo di precarietà che ci induce a pensare che prospettare un augurio di buon anno per il prossimo che verrà, potrebbe essere pretenzioso e forse inopportuno, anche perché il futuro vista la situazione attuale, è una incognita ed è imprevedibile.

Possono valere quindi solo gli auguri di pace che ci scambiamo a Natale o forse anche questi si limitano ad essere solo belle parole.

Tutto il mondo intorno a noi ci è sfuggito di mano, la paura e l'angoscia per il futuro ci ha portati ad aver paura della vita.

La speranza ci invita a non darci per vinti, a non accettare una situazione come quella attuale con una condizione di "confinamento" ma bensì deve spronarci ad avere un atteggiamento positivo, e fare ogni tentativo per dare una visione più fiduciosa del futuro.

In prossimità del Natale l'Alpin del Piave vuole inviare a tutti voi un segno di speranza, quante situazioni del passato o del nostro tempo hanno portato l'essere umano a combattere, ad essere fiducioso anche dopo la disfatta di arrestare il nemico.

Per noi Alpini il passato ci è di esempio. Quante volte abbiamo partecipato ad attività di aiuto, come terremoti, allagamenti o a altre operazioni per poter dare una speranza a chi è stato colpito di tornare ad una vita normale.

Quando il mondo ci dice "rinuncia" noi diciamo "provaci ancora una volta", questo essere infinitesimale ci ha privato della nostra Adunata Nazionale, del raduno Triveneto, della festa Sezionale e di tutte le occasioni che erano manifestazione dell'affiatamento che ci lega e che ci dà la forza di resistere e sentirsi uniti nelle nostre Associazioni e Gruppi. Ma non ci ha privato della forza di resistere e riprogrammare il tutto per il futuro, gli Alpini non hanno paura è solo un rinvio al prossimo anno per ripartire con le nostre attività associative.

Un augurio va alla nostra associazione, che seppur in difficoltà incontrate in questo periodo e non solo, trovi sempre intatto lo spirito e la ricchezza di valori che sono simbolo della nostra alpinità.

Voglio ringraziare tutti i collaboratori e il gruppo di redazione e a voi cari Alpini, Amici e famiglie, a voi operatori di pace e del bene desidero inviarvi i miei auguri di speranza per il futuro, e che il Natale sia stracolmo di tutto il bene che meritate.



Anche quest'anno è stata attiva la collaborazione di alcuni Alpini della nostra Sezione per la vendita dei ciclamini a favore dell'associazione per combattere la fibrosi cistica.

I nonni alpini Rebuli Franco (Gruppo di Santo Stefano) e Feltre Luciano (Gruppo di Bigolino) presentano felici la loro scarponcina "Celeste" nata il 02/04/2020



MESE	DATA	MANIFESTAZIONI PROGRAMMATE ANNO 2021	SEZIONE
GENNAIO	9 (sab.)	CDN	
	15 - 16 - 17 (ven. - dom.)	78° Anniv. Novo Postojalovka (SOLENNE)	Mondovì
	23 (sab.)	78° Anniv. Nikolajewka a Brescia	Brescia
	24 (dom.)	78° Anniv. Nikolajewka al Tempio di Carnaccio	Udine
FEBBRAIO	6 - 7 (sab. dom.)	Campionato naz. Sci di fondo a Vinadio (CN)	Cuneo
	10 (mer.)	Giornata del ricordo Foiba di Basovizza	Trieste
	13 (sab.)	CDN	
MARZO	6 - 7 (sab. - dom.)	Comm. battaglia Selenyj Jar a Isola del Gran Sasso	Abruzzi
	6 - 7 (sab. - dom.)	Campionato naz. Slalom a Aprica (SO)	Valtellinese
	8 - 12 (lun. - ven.)	Ca.Sta 2021 a Sappada	
	13 (sab.)	CDN	
	21 (dom.)	Centenario sezione Torino	Torino
	27 - 28 (sab. - dom.)	Campionato naz. Sci alpinismo a Macugnaga (VB)	Domodossola
APRILE	28 (dom.)	Anniversario affond. Galilea a Muris di Ragogna (UD)	Udine (SOLENNE)
	10 (sab.)	Riunione referenti Centro Studi a Padova	Padova
	17 - 18 (sab. - dom.)	Centenario sezione Genova	Genova
	17 - 18 (sab. - dom.)	Campionato naz. mountain bike a Maggiora (NO)	Omegna
MAGGIO	24 (sab.)	CDN ad Aosta	
	2 (dom.)	1° Pellegr. al Sacratio Madonna degli Alpini a Cervasca	Cuneo (SOLENNE)
	6 - 9 (gio. - dom.)	93ª Adunata Nazionale Rimini -San Marino	
	22 - 23 (sab. - dom.)	Inaugurazione Ponte degli Alpini	Bassano del Grappa
	29 (sab.)	CDN	
GIUGNO	30 (dom.)	Assemblea dei Delegati	
	4 - 6 (ven. sab. dom.)	Centenario sezione Belluno	Belluno
	5 - 6 (sab. - dom.)	Campionato naz. marcia di regolarità a Maser (TV)	Treviso
	10 - 13 (gio. - dom.)	4° raduno alpini in Europa	Germania
	12 - 13 (sab. - dom.)	Centenario sezione Como	Como
	19 (sab.)	CDN	
	26 - 27 (sab. - dom.)	Campionato naz. corsa in montagna a Brinzio (VA)	Varese
LUGLIO	27 (dom.)	Pellegrinaggio al Rifugio Contrin (SOLENNE)	Trento
	4 (dom.)	72° raduno Sacratio della Cuneense al Col di Nava	Imperia
	9 - 10 - 11 (ven. sab. dom.)	Raduno 3° RGPT ad Asiago	Asiago
	10 (sab.)	CDN ad Asiago	
	11 (dom.)	Pellegrinaggio Ortigara (SOLENNE)	Asiago/Marostica/ Verona
	17 - 18 (sab. dom.)	Campionato naz. tiro con carabina e pistola	Roma
	18 (dom.)	45° incontro Alpini Bergam. e Valtellin. a Passo S. Marco	Bergamo-Valtellinese
	23 - 24 - 25 (ven. sab. dom.)	58° Pellegrinaggio in Adamello (SOLENNE)	Trento e Vallecambonica
AGOSTO	24 (sab.)	Centenario sezione Vallecambonica	Vallecambonica
	31 - 1/8 (sab. - dom.)	Premio Fedeltà alla montagna a Macugnaga (VB)	Domodossola
	29 (dom.)	50° raduno al Bosco delle Penne Mozze (SOLENNE)	Vittorio Veneto
	4 (sab.)	Cent. inaugur. monumento al Gen. Cantore a Cortina d'A.	Cadore
	4 - 5 (sab. - dom.)	Pellegrinaggio Monte Tomba	Bassano del Grappa
	5 (dom.)	Pellegrinaggio Monte Pasubio	Vicenza
	11 (sab.)	CDN a Udine	
	11 (sab.)	Centenario sezione Trento	Trento
	11 - 12 (sab. dom.)	Camp. naz. corsa in montagna a staffetta a Brentonico	Trento
	12 (dom.)	62° Pellegr. al Monte Bernadia e centenario della sezione	Udine
SETTEMBRE	17 - 18 - 19 (ven. sab. dom.)	Raduno 1° RGPT a Verbania e centenario sezione Intra	Intra
	24 - 25 - 26 (ven. sab. dom.)	Raduno 4° RGPT ad Assisi (PG) e centenario sezione	Firenze
	Dal 28 al 2/10	Congresso IFMS a Bad Reichenhall in Germania	
	3 (dom.)	Raduno fanfare congedati ad Acqui Terme	Acqui Terme
	9 - 10 (sab. - dom.)	Madonna del Don a Mestre e centenario sezione	Venezia (Solenne)
	10 (dom.)	Pellegrinaggio Sacratio Caduti d'oltremare	Bari - Puglia -Basilicata
	16 - 17 (sab. - dom.)	Raduno 2° RGPT a Lecco	Lecco
OTTOBRE	23 (sab.)	CDN a Roma	
	31 (dom.)	Centenario sezione Treviso	Treviso
	6 (sab.)	CDN	
	7 (dom.)	Riunione dei Presidenti di Sezione	
NOVEMBRE	14 (dom.)	Centenario sezione Parma	Parma
	20 - 21 (sab. - dom.)	32° raduno alpini in Australia a Brisbane	Brisbane
	11 (sab.)	CDN	
DICEMBRE	12 (dom.)	S. Messa Natale Duomo Milano	Milano



Alza bandiera al Sacrario di Cima Grappa

## VADEMECUM

Uno dei servizi a cui noi Alpini siamo chiamati è quello di rendere Onore ai nostri Caduti attraverso un'attività importantissima quale quella di sorvegliare e custodire il Sacrario di Cima Grappa. Tale servizio viene svolto in modo volontario dagli Alpini e amici degli Alpini (maggioresni), regolarmente tesserati con l'Associazione Nazionale Alpini i quali, con grande spirito altruistico e con forte senso del dovere, si mettono orgogliosamente a disposizione per tutelare questi luoghi Sacri alla Patria.

Massima gratitudine e rispetto va a quanti volontariamente danno la propria disponibilità a svolgere questo servizio ma va detto a chiare lettere che si dovranno rispettare scrupolosamente alcune sintetiche ma precise linee guida comportamentali da tenere durante tale incarico.

Una raccomandazione: facciamo trasparire al visitatore quel senso di appartenenza ad una realtà che non è "solo" un'associazione ma è piuttosto una grande Famiglia impegnata su più fronti nell'essere un vero esempio a supporto delle comunità. Norme comportamentali per i volontari Alpini in servizio di custodia al Sacrario di Cima Grappa. Entro il mercoledì precedente al servizio, si deve comunicare in Sezione nome, cognome e data di nascita dei volontari, ai fini assicurativi, indicando un referente (capo servizio).

Si richiede la massima puntualità negli orari di turno. Detti orari variano a seconda della stagione. All'arrivo il capo servizio si dovrà presentare in direzione "Onor Caduti" e al gestore del rifugio Bassano per ricevere le necessarie indicazioni. Ogni volontario dovrà indossare una "uniforme": rigorosamente pantaloni lunghi consoni ad un luogo Sacro, maglietta del gruppo o della Sezione di appartenenza e giubbotto da ritirare in Sezione. Sono assolutamente vietati canti o atteggiamenti "carnevoleschi". Far rispettare gli spazi fruiti dai visitatori all'interno delle aree riservate al Sacrario.

Auto, moto e biciclette devono sostare negli appositi parcheggi. Far rispettare ovunque la massima pulizia.

Far prevalere il silenzio o comunque far evitare schiamazzi (nel limite del possibile) ed agevolare la meditazione sui fatti storici accaduti. Tenere un atteggiamento di massima cortesia e se necessario anche di massima fermezza con i visitatori, ricordando loro che il Sacrario è un luogo Sacro. Con i militari, massima intesa e collaborazione. Evitare ogni commento in loro presenza.

Per i volontari (da 3 a 4 per turno) è previsto il pranzo (MASSIMO UN'ORA DI PAUSA), cena e pernottamento per il sabato, colazione e pranzo (MASSIMO UN'ORA) per la domenica.

Al fine di meglio organizzare il servizio e per questioni assicurative, verranno richiesti i nominativi con le rispettive date di nascita di 3-4 volontari e di coloro che daranno disponibilità come RISERVE. Dette riserve dovranno essere reperibili nel caso in cui uno dei volontari sia improvvisamente impossibilitato a svolgere il servizio. A tutti voi un sincero ringraziamento ed un augurio di buon lavoro.

Il Coordinatore di Cima Grappa  
Gianluca DONANZAN



# SERVIZIO SORVEGLIANZA CIMA GRAPPA



## Emozioni

di Claudio Andreola

Da qualunque lato tu salga, di qualsiasi mezzo tu faccia uso per arrivare ai suoi 1776 mt di altezza devi comunque superare un dislivello di oltre 1000 mt.

Puoi arrivarci in auto, in moto, in bicicletta, per i sentieri, per le vie ferrate, con le pelli di foca sotto gli sci, ma quando arrivi con il cappello in testa il modo di vedere la Cima del Monte Grappa con il suo maestoso Ossario un'emozione ti percorre il corpo e l'animo.

Ricordi quelle parole: "Monte Grappa tu sei la mia Patria, sei la stella che addita il cammino, sei la gloria, il volere, il destino, che all'Italia ci fa ritornar", che il maestro alla scuola elementare faceva cantare in cortile.

Poi prendi posizione per il servizio, cominciano i tuoi giri di ispezione e con il tuo collega cominci ad analizzare quei piccoli loculi alla ricerca di un cognome che conosci, ti inoltri nelle viscere scavate in quelle rocce che portavano giovani dell'età dei nostri figli o nipoti a difendersi da un nemico della loro stessa età.

Cammini con crescente rispetto su quella pietra bianca per non disturbare il ricordo custodito dietro quelle piccole celle semiovali.

Scende la sera, l'aria fredda scivola veloce spolverando la neve, nella piana le strade si illuminano, sopra le stelle cominciano a brillare nel rosso della sera che scompare.

Il cappello non basta più, ci vorrebbe il passamontagna, magari anche i guanti e batti i piedi per terra.

Il silenzio circonda ora le nere ombre del mausoleo.

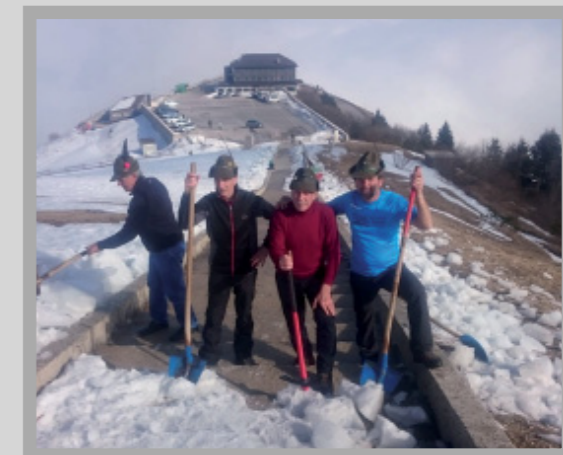
Le nostre piccole figure allungano le loro ombre con la penna ancora più nera e tutto infonde pace e sicurezza nell'immensità di quanto ti circonda, ti sta sopra e ti sta sotto.

Allora ti chiedi: come sarà stato qui cento anni fa? Il crepitio delle armi, il fragore dei cannoni, lampi di fuoco a squarciare il cielo, urla di strazio, pianti di implorazione, preghiere di speranza, imprecazioni di rabbia.

Il tuo servizio di due giorni è una piccola goccia in un mare di ricordi e di riconoscenza, è una goccia di dovere verso questi uomini che a volte senza saperlo, per obbedienza o per scelta, hanno unito l'Italia e per un ideale sono morti.

A noi chiedono solo di "non dimenticare" e a noi tocca il dovere di "non far dimenticare".

# PULIZIA SACRARIO MONTE GRAPPA



# LA GRANDE GUERRA SUL PICCOLO LAGAZUOI E SASS DI STRIA

di FURLANETTO SERGIO Commissario Straordinario per il Piccolo Lagazuoi e Sass di Stria

Il fronte Dolomitico, durante la prima guerra mondiale è stato teatro di scontro tra gli Alpini Italiani da una parte, i Kaiserjager Austriaci e gli Alpenkorps Tedeschi dall'altra.

Qui, come lungo tutto dell'arco alpino interessato al conflitto, sono disseminate le tracce storiche delle battaglie, trincee, postazioni, reticolati, baraccamenti, fortini e gallerie che si arrampicano nel cuore della montagna fino alle vette più inaccessibili.

Sulle Dolomiti nacque la guerra di mine con la quale, per poter superare gli avversari, furono realizzate opere di ingegneria militare di vaste dimensioni.

Nel 1995 nacque il Comitato Cengia Martini con Presidente il capogruppo alpini di Cortina D'Ampezzo Franco Fiorese con lo scopo di recuperare queste testimonianze storiche.

Fondarono il comitato gli alpini di Cortina, le sezioni A. N. A. Belluno, Cadore, Feltre a cui si unirono poi le sezioni A. N. A. di Treviso, Valdobbiadene, Venezia, Firenze, Genova, Marche; le associazioni Dolomitenfreunde austriaca, Alt-Kaiserjagerclub di Innsbruck; C. A. I., Guide Alpine, albergatori e commercianti di Cortina, il comune di Cortina D'Ampezzo, la provincia di Belluno, Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina e delle Dolomiti, la Sovrintendenza per i beni Culturali e Architettionici Veneto Orientale di Venezia.

Nell'estate del 1996 iniziarono i primi lavori sul Piccolo Lagazuoi con gli alpini di Cortina, di altri gruppi del Bellunese e la collaborazione degli alpini della Brigata Tridentina, del Comando Truppe Alpine, militari tedeschi e austriaci.

Dopo un paio di anni sembrava che tutto stesse per finire, se non che, l'allora Presidente della sezione A. N. A. di Treviso Francesco Zanardo, chiede al sottoscritto Furlanetto Sergio fondatore e coordinatore della Protezione Civile sezionale di partecipare ad una riunione del comitato Cengia Martini.

Nasce così l'impegno che la sezione alpini di Treviso sta portando avanti da ventidue anni.

Agli oltre trecento volontari della sezione di Treviso si sono uniti in alcune estati di lavoro volontari delle

sezioni di Valdobbiadene, Conegliano, Brescia, Feltre, Parma.

Un grande aiuto è arrivato dal progetto Interreg Italia-Austria dell'Unione Europea "La Grande Guerra sulle Montagne di Cortina D'Ampezzo" sviluppato dai comuni di Cortina, di Kotchach-Mauthen e il Kaiserjagermuseum di Innsbruck.

Il progetto prevedeva la costruzione di un grande museo all'aperto sul Piccolo Lagazuoi, le Cinque Torri e il restauro del Forte Tre Sassi dove aprire un museo al chiuso sulla Grande Guerra.

Dopo cinque estati di lavoro sul Piccolo Lagazuoi, sostenuti dall'ing. Stefano Illing e dal Presidente del comitato Cengia Martini Franco Fiorese, la sezione alpini di Treviso decise di impegnarsi nel recupero delle opere anche sul Sass di Stria e furono altre cinque estati di impegnativo lavoro.

Dopo l'inaugurazione dei lavori nel 2008 con Striala cerimonia del novantesimo anniversario dalla fine della Grande Guerra, dove la sezione di Treviso con altre venne insignita del Premio Fedeltà alla Montagna.

I lavori sono continuati col recupero di altri manufatti, con la manutenzione dei punti critici già recuperati e

infine con la realizzazione del sentiero che sul Piccolo Lagazuoi consente ai disabili in carrozzina di arrivare fino alla vetta.

Intorno a questi due monti, Piccolo Lagazuoi e Sass di Stria, si sviluppa un buon tratto del teatro militare del fronte Dolomitico.

A sud-ovest La Marmolada dentro il ghiacciaio della quale gli austroungarici avevano costruito "la Città di ghiaccio", chilometri di gallerie e stanze dove vivevano, vedendo il ghiacciaio oggi questo sembra impensabile.

Più vicino il Col di Lana, anche questo conteso tra le parti e ove a seguito di una mina italiana sono rimasti sepolti oltre cento kaiserjager.

Il fronte difensivo austroungarico proseguiva poi verso ovest con il Sief ripiegando a nord con il Setsass arrivando al villaggio Edelvais, al forte di Valparola per risalire poi sul Piccolo Lagazuoi ad est del quale possiamo ammirare le Tofane dove a Forcella di Fontananegra è caduto il generale Cantore.

Volgendo lo sguardo verso sud e sud-est vediamo il Col Gallina, l'Averau, il Nuvolao, Le Cinque Torri, sedi dell'artiglieria Italiana.

Molti sono i fatti d'arme come la conquista della cima del Sass di Stria da parte del tenente Mario Fusetti con un manipolo di uomini nell'ottobre del 1915, poi sopraffatti dalle forze avversarie e i loro corpi non sono stati mai più ritrovati.

Sul Piccolo Lagazuoi il capitano Martini che si insediò nella famosa Cengia che porta il suo nome divenendo una spina nel fianco degli avversari e da dove iniziarono gli scavi delle gallerie per la guerra di mine, il tenente Malvezzi con la omonima cengia, il tenente Berrino che conquistò la cima che porta il suo nome, l'alpino Schiocchet del 7° Reggimento denominato il Diavolo delle Tofane per le sue imprese.

Il tenente Eugenio Baroni scriveva nel suo diario "Notte fonda e tenebrosa, siamo stati alla postazione vicina passando per gallerie che un giorno verranno a vedere da ogni parte del mondo".



Campo Base in Cengia Martini



Lavori in cengia Martini



Galleria sul Sass di Stria



Trincea sul Lagazuoi



Baracca ufficiali in cengia Martini



Lavori in galleria sul Sass di Stria

Testate molto più importanti della nostra ne hanno parlato, primo fra tutti e con competenza il nostro giornale nazionale "L'Alpino".

Non per questo possiamo lasciare agli altri il compito di "...non dimenticare", credo sia un dovere che nessuno ed in particolare noi alpini, si possa delegare, tanto meno il nostro giornale sezionale.

L'Ortigara ci ha chiamato quest'anno in un "tempo sospeso", dove gli effetti della pandemia stanno facendo un cambio graduale e sostanziale al modo di vivere, di comportarsi e per certi versi ci hanno fatto acquisire delle sensibilità andate un poco perdute.

Il 12 luglio si è così celebrata una sobria cerimonia di ricordo ai piedi della colonna mozza.

Così non doveva essere, ben lo sappiamo: il Raduno Triveneto di Asiago ci avrebbe portati in tanti su quei luoghi di battaglie estenuanti, oggi luoghi della memoria.

Non vogliamo raccontare la storia degli avvenimenti susseguitosi tra queste cime cent'anni fa, molti ne conosciamo, altri li possiamo trovare nei numerosi scritti storici di ben più alta competenza della nostra piccola informazione.

Però, e questo ci teniamo a dire, anche in questo 12 luglio la nostra Sezione era lì rappresentata, dal nostro presidente e dall'alfiere con il nostro vessillo, a testimoniare, assieme a quello di tante altre sezioni della Nazione, l'importanza di questo luogo e di questo appuntamento. Molti altri alpini e non, in forma del tutto personale e volontaria hanno fatto corona alla breve preghiera recitata da don Rino Massella (cappellano della sezione di Verona) ed al sempre vibrante discorso del presidente Nazionale Sebastiano Favero (vedi articoli su "l'alpino" di giugno e luglio).

Questa silenziosa partecipazione alpina una volta in più ha testimoniato l'importanza di questi momenti, il senso dello spirito di corpo che ci lega all'associazione. Salendo alla colonna mozza, posta 100 anni fa in quel luogo dai nostri reduci alpini, passando per il cippo degli austriaci, si ha la sensazione del tormento di quegli uomini, del loro dolore ancora inciso in quella pietraia.

Se si sale poi sul Lozze, o sul Caldiera si ha ancor di più il colpo d'occhio su quello che doveva essere quell'inferno bianco d'inverno ed arido d'estate.

Da quei punti, oggi panoramici, ritornano alla mente le pagine scritte da Emilio Lussu, capitano nella brigata Sassari, nel suo libro: "Un anno sull'altopiano". Ancor meglio ed in modo più drammatico le immagini del film "Uomini Contro" di Francesco Rosi o di "Torneranno i prati" di Ermanno Olmi, anche quest'ultimo, come Mario Rigoni Stern ( il sergente nella neve) uomo dell'altopiano.

Dalle pagine, come dalle immagini, emerge l'inutilità della guerra, il "non valore" assegnato alla vita degli uomini da altri uomini estremamente ambiziosi fino ad arrivare alla vanità.

Ambizione e vanità spesso accompagnate dall'incompetenza e dall'arroganza, rischio sempre latente in ogni momento ed in ogni tempo.

Quel "per non dimenticare" deve essere per tutti noi un impegno.

Le drammaticità, come lo sono le guerre, non si manifestano all'improvviso, sono conseguenze di comportamenti dell'uomo, spesso di comodo, di convenienza, conseguenza di incomprensioni, di intolleranza, di ingiustizie, che sommandosi nel tempo, portano ad una triste via di non ritorno.

*Claudio Andreola*

# ORTIGARA PER NON DIMENTICARE



CENTENARIO DEL  
1° RADUNO NAZIONALE A. N. A.  
ORTIGARA - ASIAGO  
10-11-12 LUGLIO 2020



**Dal Covid rinasciamo con determinazione e coraggio, un nuovo ostacolo da superare: Alpini si nasce, non si diventa**

di Luca Nardi

Alpinità significa avere nel DNA qualcosa che altri non possiedono, siamo gli Arditi della montagna, i Marines senza paura, le Forze speciali del volontariato. Non sarà mica il Covid-19, un piccolo esserino con tanti tentacoli, a metterci al tappeto?

Sì, ci ha fermato, ci ha impedito di ritrovarci numerosi alla nostra adunata nazionale di Rimini, non ci ha permesso di ricordare al meglio i nostri caduti al Bosco delle Penne Mozze, all'Ortigara, sul Grappa e dovunque ci sia una penna nera che merita una nostra lacrima e un "Signore delle Cime" che esce dal cuore. Il Covid ci ha messo i bastoni tra le ruote, ci ha reso difficile incontrarci nella nostra sede come facciamo spesso, ci ha impedito di ritrovarci in osteria a giocare alle carte, ci ha reso la vita difficile... Sono però convinto che, come canta Roby Facchinetti per la sua Bergamo, rinasciamo più forti di prima, magari facendoci entrare in testa regole di vita sociale basilari anche prima di tutto questo e che, molto spesso, anche noi adulti non rispettavamo e, in qualche caso, fatichiamo ancora a rispettare. Alpini, parlate con i vostri figli e nipoti, state loro accanto, prendetevi un momento per ascoltarli! Oggi sono loro i maestri da prendere ad esempio, sono loro a rispettare le regole, loro che, per quanto piccoli, sono ligi al dovere come lo eravamo noi durante la naja. Per loro è normale indossare la mascherina, igienizzarsi forse anche troppo le mani, evitare di starnutire e di tossire in pubblico senza curarsi degli altri, essere fedeli alle regole imposte negli asili, a scuola, nelle università, nei posti di lavoro. Impariamo dalle piccole penne nere che abbiamo in casa e ci ritroveremo, rinasciamo e festeggeremo una nuova vittoria, ignoriamoli e questo nemico invisibile non sarà mai sconfitto. Lo dico perché soffro a vederci tutti timorosi l'uno dell'altro, uno distante dall'altro, impossibilitati a darci una stretta di mano, una pacca sulla spalla, un abbraccio fraterno; lo dico perché credo immensamente nel dono più prezioso della nostra associazione: le donne e gli uomini della Protezione Civile. Ragazzi che danno l'anima da sempre per gli altri, ragazzi che hanno risvegliato dalle tenebre il nostro ospedale, ragazzi che durante i mesi più duri erano lì fuori, ad affrontare la tempesta al posto nostro. Vogliamo quindi sprecare tutto questo? Vogliamo chiedere loro altri sacrifici e restituire a questi angeli preoccupazione, ansia, agitazione che, pian piano, si stanno lasciando alle spalle? Io non voglio tutto questo, io vorrei ritrovarci tutti a Rimini la prossima primavera, magari in modo diverso dal solito, magari anche a ranghi ridotti, ma guardando il mare, il cielo azzurro e ascoltando con immensa soddisfazione gli applausi continui di due ali di folla come a Treviso. AD EXCELSA TENDO (Sempre più in alto)...

Perdonatemi se sono un sognatore ma noi del 7° pensiamo sempre le cose in grande!

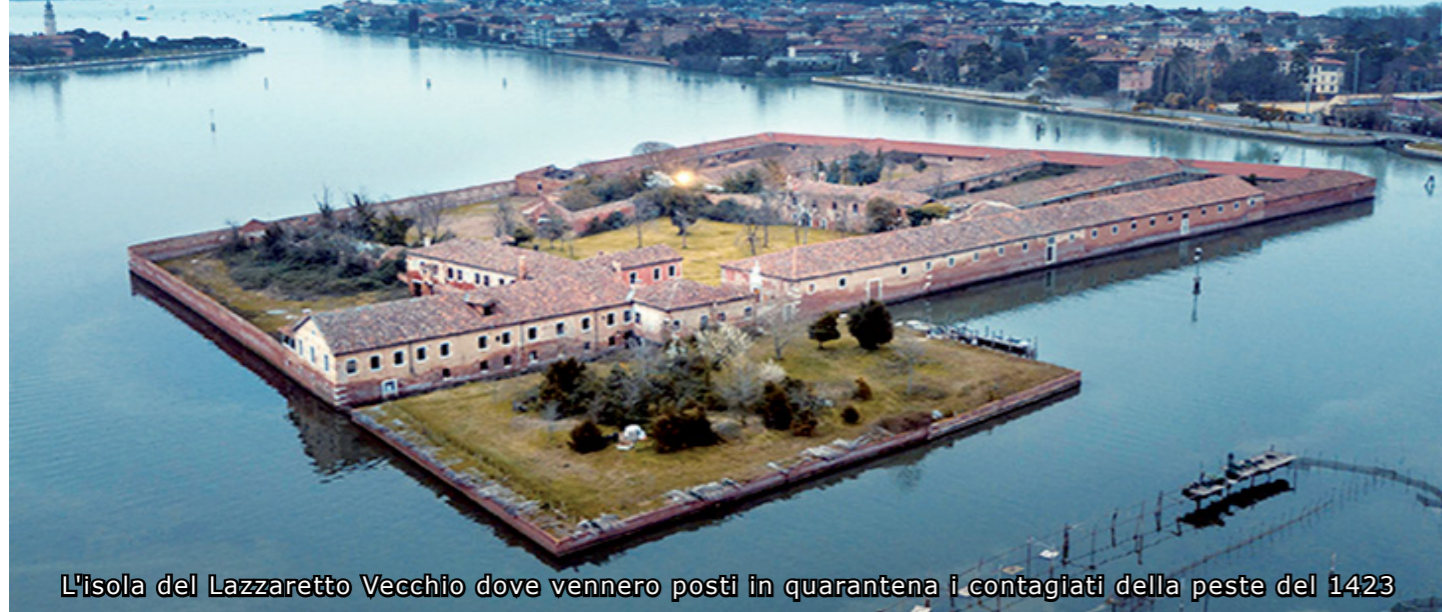
**VI ASPETTO A RIMINI!**



**INSIEME, SENZA PAURA CE LA FAREMO**



## EPIDEMIE UN PROBLEMA DALLE RADICI ANTICHE



L'isola del Lazzaretto Vecchio dove vennero posti in quarantena i contagiati della peste del 1423

Ancora una volta Venezia si dimostrava all'avanguardia nell'organizzare soluzioni efficaci ad affrontare problemi cruciali per salvaguardare la salute dei suoi cittadini, assicurare la sua sopravvivenza e promuovere la sua prosperità.



L'immagine del leone "*in moeca*", privo di spada ma con il libro chiuso (rarissima nell'iconografia della Serenissima) è scolpita sulla vera da pozzo del Lazzaretto Nuovo e ben esprime simbolicamente il concetto: non si è in guerra (il Leone è disarmato) ma le libertà sono limitate, come quando in vigore la legge marziale.

Secondo altri deriverebbe invece da San Lazzaro dei mendicanti, il protettore dei malati di lebbra, da cui prende il nome l'isola (oggi San Lazzaro degli Armeni), in cui fin dal XII secolo la Repubblica aveva concentrato i lebbrosi.

Da allora "Lazzaretto" identificò tutti gli ospedali in cui venivano isolati gli infetti.

La malattia è parte integrante della storia dell'umanità.

Attualmente ci troviamo esposti alla minaccia del Coronavirus, ma è da quando l'essere umano ha iniziato a organizzarsi in società e a creare nuclei di persone che

convivono insieme nello stesso spazio che le malattie contagiose hanno assunto un ruolo particolare.

Contemporaneamente alla crescita della popolazione mondiale, quando una malattia si diffondeva e colpiva varie regioni del pianeta, diventando una minaccia per la popolazione, le prime pandemie iniziarono ad essere documentate.

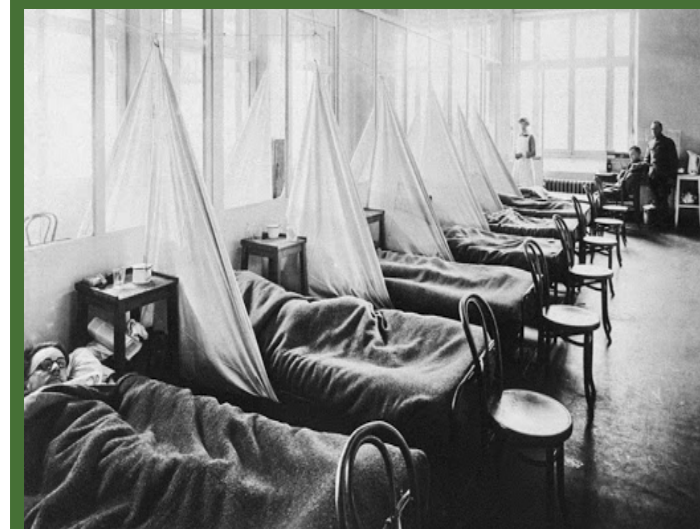
Queste pandemie hanno talvolta trasformato le società in cui sono comparse e, molto probabilmente, hanno cambiato o influenzato in modo decisivo il corso della storia.

L'influenza asiatica: Questo virus influenzale A (H2N2) di origine aviaria è comparso nel 1957 e in meno di un anno si diffuse in tutto il mondo. Sebbene i progressi medici in relazione alla pandemia dell'influenza spagnola abbiano contribuito a contenere molto meglio l'avanzata del virus, questa pandemia ha registrato un milione di morti in tutto il pianeta.

Il virus dell'Immunodeficienza umana (HIV): Una delle più gravi e più recenti pandemie conosciute dalla società odierna è quella del virus dell'immunodeficienza umana, l'HIV, meglio noto come AIDS. Il suo contagio avviene per contatto con fluidi corporei. Si stima che l'HIV abbia causato circa 25 milioni di morti in tutto il mondo.

### L'influenza spagnola

Nel marzo 1918, durante gli ultimi mesi della Prima Guerra Mondiale, fu registrato il primo caso di influenza spagnola, paradossalmente, in un ospedale degli Stati Uniti. Fu battezzata così perché la Spagna rimase neutrale nella Grande Guerra e le informazioni sulla pandemia circolavano liberamente, a differenza degli altri paesi coinvolti nella lotta che cercavano di nascondere i dati. Questo ceppo virulento del virus dell'influenza si diffuse in tutto il mondo contemporaneamente agli spostamenti delle truppe sui fronti europei. I sistemi sanitari rischiarono il collasso e le camere mortuarie funebri non riuscivano a stare al passo con le vittime. Studi recenti hanno rivelato dati più precisi. Si stima che il tasso di mortalità globale fu tra il 10 e il 20% degli infetti, e in tutto il mondo morirono fra le 20 e le 50 milioni di persone.



La peste di Ashad Nicolas Paussin  
1631 Museo del Louvre - Paris

### Peste di Giustiniano

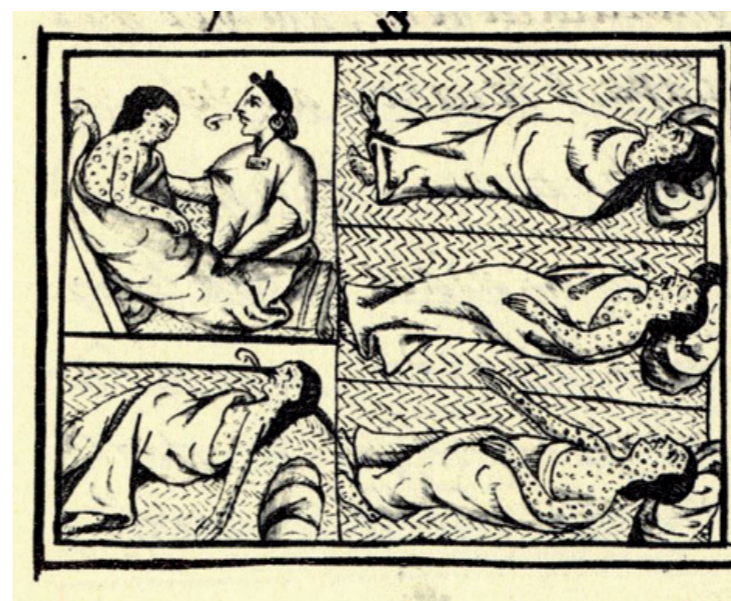
L'Impero bizantino si trovava in uno dei suoi momenti di maggior splendore quando un'epidemia di peste oscurò il potere dell'imperatore Giustiniano. Si trattava della prima epidemia di peste di cui si è a conoscenza. La malattia, e con essa la paura e l'isteria, si diffusero ad una velocità vertiginosa a Costantinopoli, una città di quasi 800.000 abitanti. E da lì verso tutto l'Impero. Anche lo stesso Giustiniano fu vittima della peste, ma riuscì a guarire. Alla fine dell'epidemia, la capitale imperiale aveva perso quasi il 40% della sua popolazione, e in tutto l'impero avevano perso la vita 4 milioni di persone. Le conseguenze economiche furono catastrofiche, perché ci furono momenti in cui il numero di morti superava quello dei vivi. Molti storici vedono in questa fase di indebolimento dell'Impero bizantino una linea di separazione fra il tramonto dell'Antichità e la nascita del Medioevo.



### Peste nera

La peste nera era già nota quando l'umanità visse la peggiore epidemia a metà del XIV secolo (tra il 1346 e il 1353). Era conosciuta per i suoi precedenti, ma le sue cause e il suo trattamento erano completamente ignorati. Questo, insieme alla velocità di diffusione, l'hanno resa una delle più grandi pandemie della storia. Solo cinque secoli più tardi venne scoperta la sua origine animale, e il suo collegamento con i ratti, che durante il Medioevo convivevano nelle grandi città con le persone e si spostavano addirittura con gli stessi mezzi di trasporto, come le navi, per esempio, verso città lontane, portando il virus con sé. I numeri che ha lasciato dietro di sé questa epidemia sono sconvolgenti. Secondo i dati in possesso degli storici, si stima che la penisola iberica perse circa il 60-65% della popolazione e la Toscana fra il 50 e il 60%. La popolazione europea passò da 80 a 30 milioni di persone.

"Trionfo della Morte" di Pieter Bruegel il vecchio  
1562 - Museo del Prado di Madrid



### Vaiolo

Il cosiddetto virus del vaiolo, la cui diffusione negli esseri umani è nota da almeno 10.000 anni, è la causa della malattia nota come vaiolo. Il suo nome fa riferimento alle pustole che apparivano sulla pelle di chi ne soffriva. Era una malattia grave ed estremamente contagiosa che decimò la popolazione mondiale dalla sua comparsa, arrivando ad avere tassi di mortalità fino al 30%. Si espanse massicciamente nel Nuovo mondo quando i conquistatori iniziarono ad attraversare l'oceano, colpendo in modo terribile una popolazione con difese molto basse contro nuove malattie, e in Europa ebbe un periodo di drammatica espansione durante il XVIII secolo, infettando e sfigurando milioni di persone. Fortunatamente, è una delle due uniche malattie che l'uomo è riuscito a debellare con la vaccinazione. È stato proprio combattendo questa malattia che fu scoperto il primo vaccino. Fu Lady Mari Montagu ad elaborare inizialmente alcune osservazioni chiave in Turchia e, quasi 100 anni dopo, Edward Jenner ne dimostrò scientificamente la loro efficacia. Nel 1977 è stato registrato l'ultimo caso di contagio del virus, che da allora è considerato estinto.



di Umberto Cavalli

Sicuramente questo periodo che stiamo vivendo verrà raccontato nei libri di storia, e forse i nostri nipoti un giorno ci chiederanno di raccontare loro quei mesi tristi di una pandemia che ha causato, e ancora oggi sta causando, tanta sofferenza con la morte di migliaia di persone.

Quante volte sentiamo quella parola "lockdown" che nella pronuncia anglosassone può anche suonare bene, ma che tradotta in italiano suona come una nota stonata "confinamento"; ma nella realtà è un sinonimo di isolamento, reclusione che ha costretto le persone ad un cambiamento di vita radicale obbligandoci a cambiare le nostre abitudini.

Mai avremmo pensato di dover rimanere chiusi nelle nostre case, non avere più la possibilità di stare in compagnia, di abbracciarci, di darci la mano, un bacio un saluto.

Nel nostro intimo però ognuno di noi pensa che, pur distanti fisicamente, siamo ancora una volta uniti per vincere questa sfida, anche se dobbiamo toglierci quella sensazione di invincibilità che tutti noi sentiamo, ma contro un nemico invisibile e subdolo, peggiore di quello che si affronta in una battaglia, la lotta non è pari.

E così ci troviamo incollati alla televisione a sentire esperti di tutti i tipi che danno consigli e propongono soluzioni che rimangono limitate alle parole ma che i fatti poi smentiscono.

Sapete, è come ai mondiali di calcio che tutti diventano tecnici e devono dire la loro, come fosse l'unica e inevitabile soluzione.

Leggevo tempo fa una lettera scritta da un alunno di un istituto primario in relazione alla impossibilità di andare a scuola.

*"Tutti i professori cercano di farci sentire la loro vicinanza e il loro supporto in tanti modi e questo per noi è molto importante. Spesso quando la nostra vita scorreva tranquilla ci lamentavamo per i sacrifici da studente, come svegliarsi presto alla mattina, studiare fino a tardi per preparare la verifica del giorno dopo.....ora tutto questo ci manca. È proprio vero che ci si accorge dell'importanza delle cose che si hanno solo quando ci vengono a mancare. La conclusione più logica, in questo momento difficile, non può essere che riflettere e capire l'importanza delle piccole cose che davamo per scontate"*

Ancora oggi, purtroppo, la situazione non è cambiata con il susseguirsi di decreti quasi settimanali: dopo una tregua estiva stiamo ritornando alla situazione dei primi mesi di quest'anno, riprendendo le varie disposizioni di confinamento attuate all'inizio dell'anno.

Anche noi Alpini siamo in attesa che passi questo periodo, un periodo angosciante e con un senso di impotenza che ci relega in casa.

Usando un termine paradossale lo chiamerei "arresti domiciliari"

Soprattutto quelli un po' avanti con gli anni ma ancora in forze per svolgere qualche attività, ma chiusi in casa da un decreto alquanto discutibile e, a parer mio, limitativo e discriminante.

L'augurio che faccio è che la situazione migliori e ci permetta di tornare alle nostre abitudini associative. Aspettavamo con gioia la nostra adunata, la nostra festa sezionale, e tutte le altre manifestazioni che ci davano la possibilità di incontrarci con i nostri amici.

Dobbiamo comunque ammirare e apprezzare i nostri soci Alpini più giovani con un po' di simpatica invidia da parte di noi un po' avanti con gli anni che danno il loro contributo alle richieste di aiuto avanzate dai comuni o dalle organizzazioni sanitarie, non ultimo alla nostra Protezione Civile, sempre pronta ad intervenire volontariamente quando la situazione lo richiede.

Gli Alpini hanno sempre dimostrato concretezza nelle loro azioni e, più che parlare, agiscono con la loro presenza con la loro disponibilità, con l'aiuto concreto a disposizione degli altri e con l'amore alpino che li contraddistingue.

Mi ricordo una frase letta durante l'adunata del centenario a Treviso:

***"Italiani non abbiate paura perché noi abbiamo gli Alpini"***

## EROI



Infermieri, medici, oss, operatori sanitari, professionisti della salute, tutti insieme uniti nella stessa battaglia, 8.000 contagiati fra infermieri e operatori sanitari, un centinaio di medici che hanno perso la vita, questi sono i dati di questa pandemia questi sono gli eroi del covid-19. Raccontava un infermiere in una intervista:

*"Il nostro impegno, la nostra abnegazione non ha mai subito cambiamenti. Facciamo fatica a riconoscerci durante il turno. Giriamo con i nomi scritti con il pennarello, stile giocatori, su queste divise che non lasciano scorgere nemmeno il nostro viso. Ci riconosciamo l'uno l'altro soltanto dal modo di fare. Avete mai pensato a cosa vuol dire lavorare tante ore con addosso una mascherina, i cui elastici ti piagano il volto e ti segnano il viso? Siamo vestiti come astronauti che devono andare sulla luna, senza poter bere, senza poter andare in bagno, accaldati, sudati e bagnati da una divisa che non ci permette di respirare. Mani che per tutto il turno sono coperte da guanti, che troviamo poi screpolate e doloranti. Oltre che fisicamente, siamo provati anche mentalmente, vediamo una morte che non ha dignità di essere celebrata, persone che muoiono nel silenzio, nell'indifferenza, lontano dai loro cari e dai loro affetti. Ci sentiamo provati, ci sentiamo pochi rispetto a quello che vorremmo dare. Soltanto adesso tante persone si sono accorte di noi, considerandoci degli eroi, ringraziandoci ed elogiandoci. Eppure siamo sempre noi, sempre gli stessi, sempre presenti, da sempre i protagonisti in prima linea della sanità italiana. Fuori dagli ospedali ci sono striscioni di ringraziamento. Nei reparti le pizze e i dolci che ci vengono consegnati dalle persone e dalle attività: gesti che ci gratificano e ci tirano su di morale, rendendoci orgogliosi di quello che facciamo, facendoci sentire anche meno il peso della fatica. Gesti che ci fanno capire che stiamo combattendo una battaglia non da soli. Siamo sempre quelli che fino a qualche giorno fa accoglievano nello stesso modo chiunque e lo sostenevano nel momento di sconforto e del bisogno. Siamo sempre noi, gli stessi che fino a qualche giorno fa eravamo aggrediti, vessati e denigrati. Ma adesso abbiamo bisogno del contributo di voi tutti, e del vostro rispetto per gli altri, rispetto per i vostri genitori, figli e nonni. Rimanete a casa e godetevi la vostra famiglia, voi che potete farlo. E fatelo!"*

L'ombra di questa tragica possibilità ha colpito gli operatori sanitari sia fisicamente che mentalmente, costringendoli a lasciare le loro famiglie e a iniziare a vivere in isolamento in appartamenti in affitto.

A loro va il nostro ringraziamento più grande per il sacrificio che stanno compiendo mettendo in pericolo la propria vita per il bene nostro.

***Grazie per ciò che fate siete e sarete sempre i nostri eroi***

## IO RESTO A CASA

In una rivista come la nostra dove il life motive è l'alpinità, molti dei nostri articoli, sono stati indirizzati alla generosità alpina, allo spirito di sacrificio, alla ricerca di un bene comune con gli Alpini in prima linea nelle missioni, con varie tipologie di interventi.

Potevamo però dimenticarci dei più giovani.

Ma cosa è accaduto da quel faticoso ultimo giorno di scuola il 21 febbraio 2020 ... Noi non lo sapevamo cosa sarebbe successo dopo il suono della campanella, non potevamo sapere che la campanella si sarebbe fermata per molto tempo.

Certo la didattica a distanza serve ma non è la stessa scuola.

Luca: *"Dove sono le mie abitudini, dove sono i sorrisi e gli schiamazzi dei miei compagni di classe? Le maestre? Ed ecco che sento dentro di me che arriva a mancarvi persino l'interrogazione di storia. All'inizio mi sembrava molto bello non dovermi alzare troppo presto al mattino, ma poi con il passare dei giorni, mi mancava il rimprovero della mamma, alzati che è tardi, vai in bagno, muoviti ... ed io cercavo di nascondermi sotto le coperte per non sentirla..."*

*In questa situazione io mi annoio, i giorni sono tutti uguali. A casa è diverso, non ci sono risate, le battute dei compagni, il comportamento di alcuni che fanno arrabbiare sempre la maestra o il bidello..."*

Queste le parole di una maestra rivolta ai genitori:

*"Stiamo vivendo una guerra contro un nemico invisibile, un virus. In tutte le guerre, la storia ci insegna, che chi ci rimette sono i più deboli: bambini ed anziani. I bambini, che devono restare a casa, rischiano di diventare una generazione impaurita, chiusa. Dentro casa c'è un luogo sicuro. Il virus in casa non c'è. Evitiamo di uscire per non portarcelo in casa. Dobbiamo difendere i nostri bambini cercando di fargli vivere una quotidianità che abbia un senso. Cercate di essere più affettuosi con loro. Cercate di spiegargli che è importante seguire le regole. Cercate di tranquillizzarli. Cercate di giocare con loro e di divertirvi. Più ridete con loro e più scacciate la paura. La loro paura di bambini. La vostra paura di adulti, che è anche la mia paura e che non deve atterrire i nostri figli. Giocate al gioco: facciamo finta che fuori c'è la guerra e qui in casa c'è la pace, la bellezza, la serenità e stiamo bene insieme."*

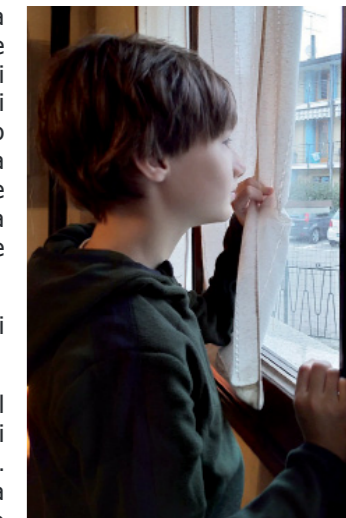
Anche noi in casa abbiamo i nostri eroi, sono loro gli arcobaleni appesi alle finestre, loro sono le parole di incoraggiamento per raggiungere la vittoria.

***"Stiamo a casa"***

***"Uniti ce la faremo"***

***"Andrà tutto bene"***

***Per voi noi ci saremmo sempre***





## Eroi? No **VOLONTARI**

Non possiamo di certo definire tranquillo questo 2020. Questa primavera siamo stati colti di sorpresa dal Covid-19, abbiamo saputo rispondere all'unisono, sicuramente pronti, poco preparati a questo nuovo "nemico invisibile", ma certamente forti di tutta la nostra esperienza nell'affrontare situazioni di emergenza.

La nostra Protezione Civile si è distinta per coraggio e prontezza, per solidarietà ed impegno.

Questo secondo semestre non è stato di certo meno impegnativo, ma siamo riusciti, ancora una volta, a distinguerci. Molte sono state, infatti, le prove che abbiamo dovuto affrontare, ma grazie al nostro spirito di squadra, alla nostra forza d'animo le abbiamo affrontate in maniera encomiabile. Nel corso degli anni non ci siamo mai tirati indietro, ogni emergenza è stata una sfida vinta, questo dovuto sicuramente alla preparazione dei nostri volontari, ogni anno sono, infatti, erogati corsi di formazione e di aggiornamento fondamentali per poi poter intervenire in maniera attiva, sul campo.

Come anticipato poco fa, siamo scesi in campo in diverse occasioni, maltempi preannunciati piuttosto che emergenze impreviste ed improvvise, ancora una volta la disponibilità, il senso del dovere ci hanno contraddistinto. Domenica 14 giugno una bomba d'acqua si è scaricata su Valdobbiadene, nello specifico nella zona compresa tra la località Caravaggio e la frazione di San Vito. Pochi minuti che sono bastati a provocare fiumi di fango e detriti, soprattutto sulla zona alle pendici del Perlo, nonché numerosi allagamenti che hanno coinvolti le case poste più a sud. Siamo intervenuti in maniera tempestiva con i nostri mezzi: abbiamo spalato fango, liberato le case



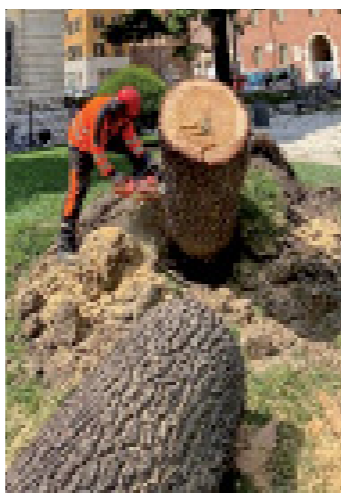
allagate con l'aiuto di motopompe. I giorni successivi vi sono stati vari sopralluoghi per verificare la situazione. Oltre a noi, fondamentale sono stati l'aiuto e la prontezza di numerosi cittadini accorsi subito.

Anche nei Comuni di Vidor e Moriago vi sono state numerose segnalazioni; i nostri volontari si sono impegnati nella pulizia del torrente Rosper, nonché in alcune situazioni di allagamento. Inoltre, a Farra di Soligo si è abbattuta una bomba d'acqua, i volontari della zona sono prontamente intervenuti, in particolare presso le scuole elementari ed alcune abitazioni.



Vogliamo ricordare anche qualche momento di sana convivialità; sabato 18 luglio ci siamo festeggiati, una cena organizzata per tutti i volontari e tutti gli alpini che hanno dato il proprio contributo nelle varie attività svolte per far fronte all'emergenza Covid-19 della scorsa primavera (Ospedale Guicciardini, distribuzione mascherine, assistenza presso le scuole e presso i mercati e quant'altro). Ringraziamo il Gruppo Alpini San Vito che ha messo a disposizione il Centro Turra. Presente alla serata anche il Presidente dell'A. N. A. Nazionale, Sebastiano Favero.

Nel mese di agosto alcuni volontari sono partiti alla volta di Verona; proprio nel centro storico sono state liberate strade e spazi pubblici da piante cadute. Il nostro lavoro non è passato inosservato, tanto che dopo qualche tempo abbiamo ricevuto un piacevole e gradito ringraziamento anche da alcuni bambini.



Negli stessi giorni, altri volontari sono giunti in soccorso ai colleghi della sezione di Vicenza. Anche qui, i lavori svolti sono stati tanti e di varia natura, ripristino strade, taglio alberi, svuotamento locali da acqua piovana e supporto ai Vigili del Fuoco.

Ricorderete l'ultimo weekend di agosto, un'incessante pioggia si è abbattuta sui nostri Comuni, il Piave si è ingrossato in maniera spaventosa, fortunatamente senza arrecare danni. Invece, si sono nuovamente abbattuti alberi e qualche strada si è allagata nei centri cittadini.



Una nostra volontaria appartenente alla squadra della Sanità ha attivamente partecipato all'esercitazione Vardirex, (Various Disaster Relief Management Exercise) organizzata in perfetta sinergia tra la Protezione Civile A. N. A. e le Truppe Alpine dell'Esercito Italiano. Presso il polo logistico della Croce Rossa Italiana di Avezzano (AQ) l'Associazione Nazionale Alpini ha provveduto ad allestire un campo base con relativo assetto sanitario della Sanità Alpina per la gestione ed il coordinamento delle attività



di soccorso e ripristino delle normalità a seguito di eventi calamitosi simulati, in particolare, nella Marsica ed in alcune zone insistenti le aree dei Parchi Nazionali d'Abruzzo e della Majella.

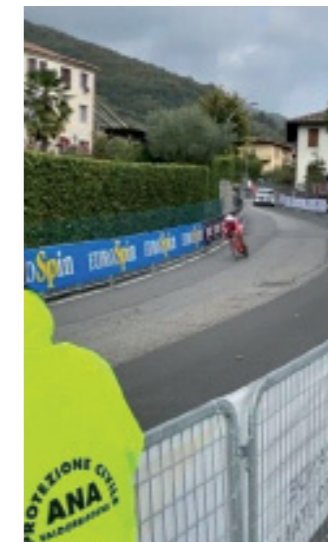


Il primo weekend di ottobre è stata proclamata un'allerta rossa. Ci siamo mobilitati fin da subito, pronti ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza. Per fortuna, il tutto si è risolto con un giro di perlustrazione e la liberazione di qualche tombino interessato da un accumulo eccessivo di fogliame.

I weekend successivi siamo stati nuovamente impegnati in vari interventi a seguito del maltempo che si è abbattuto sul nostro territorio. Si sono verificate svariate frane in particolare nella frazione di Guia di Valdobbiadene, dove si è abbattuta una bomba d'acqua.



Sabato 17 ottobre, 34 nostri volontari hanno assistito e supportato l'organizzazione della 14° Tappa del Giro D'Italia. Dodici ore di servizio, è stata anche un'ottima esercitazione per quanto riguarda l'utilizzo delle radio, infatti, presso il comune di Valdobbiadene è stata allestita la base ed i vari volontari dotati di radio hanno potuto comunicare in maniera celere.



L'ondata Covid-19 sembra non essere finita. Queste righe le potrete leggere nel mese di dicembre, ma le stiamo scrivendo ad inizio novembre, una situazione molto incerta, serbiamo sempre un barlume di speranza e speriamo vivamente che mentre state leggendo queste righe, questa pandemia si stia arrestando o quanto meno stia frenando la sua avanzata. Al momento siamo stati contattati per il ripristino di parte dell'ospedale di Noale e per un intervento all'interno dell'ospedale di Treviso, ancora una volta abbiamo risposto presente! Continuerà anche il nostro servizio di sorveglianza presso i vari mercati cittadini.



**repro**  
UNI BUILD

Edilizia per passione

**BigMat**  
HOME OF BUILDERS

### Magazzino edile

Viale Montegrappa, 59  
31010 MORIAGO D. B. (TV)  
Tel. 0438 892305  
e-mail: moriago@reproedilizia.it  
www.reproedilizia.it

Sede legale e Showroom

Magazzino edile Fonzaso

Via A. Zucco, 46 - 32010 FONZASO (BL) Via Fenadora, 42 - 32010 FONZASO (BL)  
Tel. 0439 98453 - Fax 0439 568229 Tel. 0439 568115 - Fax 0439 568110

**DallaLonga**  
MACCHINE AGRICOLE - VENDITA E RIPARAZIONE

**Renato Dalla Longa**  
M: +39 348 25 24 976

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO ANTONIO CARRARO

**Dalla Longa srl s**

Via Erizzo, 9 - 31049 Valdobbiadene (TV)  
T: +39 0423 1951184 - F: +39 0423 1951126  
eMail: dallalongasrls@libero.it - www.dallalonga.net  
P.IVA Cod. Fisc. e Reg. Imp. di TV: 04697660266

Concludiamo questo resoconto semestrale presentandovi le squadra che compongono la nostra Unità di Protezione Civile e dando il benvenuto ai nuovi volontari che si sono voluti unire a noi! Inoltre, un ringraziamento speciale a ognuno dei nostri volontari, ai veterani ed ai nuovi arrivati, senza di loro la Protezione Civile non esisterebbe!

**Grazie ad ognuno di voi!**



**SQUADRA DI MORIAGO DELLA BATTAGLIA**



**SQUADRA DI VIDOR**

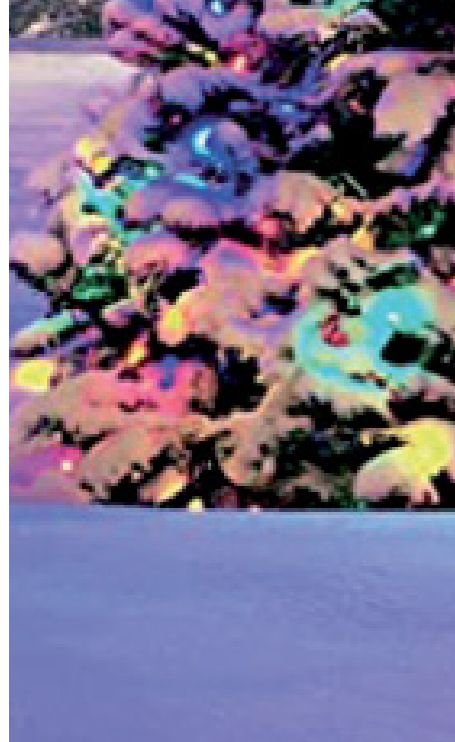


**SQUADRA DI VALDOBBIADENE**



**SQUADRA DI FARRA DI SOLIGO**





Abbiamo scelto un breve racconto anonimo che in qualche misura ci presenta il sentimento dell'ultimo Natale di guerra... Ed insieme una forte denuncia della guerra...

Era il 1917, uno dei terribili anni della prima guerra mondiale. Sulle trincee spirava un vento gelido e c'era tanta neve.

I soldati si muovevano cauti, la notte era senza luna, ma serena e tutti avevano paura di incontrare delle pattuglie nemiche, perché il nemico era lì davanti a loro.

Ad un tratto un caporale disse sotto voce: «è nato!».

«Eh?» fece un altro senza afferrare l'allusione.

«Deve essere la mezzanotte passata perbacco.

La notte di Natale! Al mio paese mia moglie e mia madre saranno già in chiesa».

Un altro compagno osservò: «Guardate là, c'è una grotta.

Andiamo dentro un momento, saremo riparati dal vento».

Entrarono nella grotta e il più giovane del gruppo si tolse l'elmetto, si sfilò il passamontagna e si inginocchiò in un cantuccio.

Il caporale rimase all'entrata e voltò le spalle all'interno con fare superiore: ma era perché aveva gli occhi pieni di lacrime.

Il più vecchio del gruppo si tolse i guanti, raccolse un po' di terra umida e manipolandola qualche minuto le diede la forma approssimativa di un bambinello da presepio.

Poi stese il fazzoletto nell'elmetto del compagno e vi depose il Gesù bambino.

# Natale di Guerra

## Natale di Pace



Si scorgeva appena nella fioca luce delle stelle riflessa dalla neve.

Il caporale trascurando ogni prudenza tolse di tasca un mozzicone di candela, l'accese e la pose vicino all'insolita culla.

Poi sottovoce uno cominciò a recitare: "Padre nostro che sei nei cieli..."

Tutti continuarono e avevano il cuore grosso da far male.

Il raccoglimento durò ancora dopo la preghiera.

Nessuno voleva spezzare l'atmosfera che si era creata.

Improvvisamente alle loro spalle una voce disse: «Fröhliche Weihnachten» (Buon Natale).

Una pattuglia austriaca li aveva colti alla sprovvista.

Con le armi puntate stavano all'imboccatura della grotta.

Mentre i soldati scattavano in piedi la voce ripeté con dolcezza: «Buon Natale ».

I nemici abbassarono le armi e guardarono la povera culla.

Erano tre giovani e avevano bisogno anche loro di un po' di presepio, anche se povero.

Si guardarono confusi, poi si segnarono e cominciarono a cantare «Stille Nacht», la bella melodia natalizia che tutti conoscevano.

Tutti si unirono al coro anche se si cantava in lingue diverse.

Poi quando si spense l'ultima nota del canto il caporale si avvicinò a uno dei giovani nemici e gli tese la mano che l'altro strinse con calore.

Tutti fecero altrettanto, augurandosi il Buon Natale.

Poi uno degli austriaci trasse da dentro il pastrano una piccola scarpina da neonato.

Doveva essere quella del suo bambino e se la teneva sul cuore, e dopo averla baciata la depose accanto al Bambino Gesù rimanendo per alcuni attimi in preghiera.

Poi si voltò di scatto e seguito dai compagni si allontanò voltando le spalle, senza timore, e scomparve nella notte di quel gelido Natale di guerra.

*Cavalli Umberto*



## SGOMENTO NEL CONSTATARE CHE L'ITALIA NON SA EDUCARE I PROPRI FIGLI

di PICCHIO ROSSO

Nel periodo delle contestazione del sessantotto cantavamo ... che colpa abbiamo noi ... eravamo giovani allora e il riferimento era sicuro ai nostri padri o alla società, ora che siamo padri se non già nonni è ancora così?

Forse il titolo di questo articolo non è proprio sbagliato, l'Italia non sa educare i propri figli.

In questi tempi difficili sta dilagando, tra i giovani e giovanissimi, (anche se si tratta di una minoranza), la violenza senza giustificazione. Basta uno sguardo ad una ragazza mal interpretato che subito si accendono liti. Ragazzi, specialmente se soli, presi di mira dal branco, magari con la scusa di una sigaretta non offerta. È l'ostilità per il diverso, per chi proviene da altri luoghi, per le donne, per i più deboli. Sono atteggiamenti che contribuiscono a minacciare i valori della nostra società. Giovani ai quali manca di sicuro il senso del sacrificio, dell'altruismo, che si imparano con l'educazione, l'esempio che puoi avere dall'insegnamento della scuola e della famiglia. Sono anime piene di niente desiderosi di una vita facile danarosa senza alcuna responsabilità per se stessi e il prossimo. Stiamo diventando un paese rassegnato al peggio? Sembriamo remissivi a tutto: giustificare, minimizzare, circoscrivere a goliardate o a esuberanze di gioventù in cerca di quale futuro? Non ci accorgiamo così di diventare complici di una pericolosa mutazione che fingiamo di non vedere.

Di sicuro il contributo che dava la leva obbligatoria alla loro formazione agendo nel carattere, insegnando l'educazione e il rispetto della propria e altrui persona non è da sottovalutare non ultimo il senso di dovere alla patria. Anche durante gli anni della leva accadevano, fatti incresciosi: attentati, rapine ecc. ma la gente sapeva che, in ogni caso, poteva contare in un apparato militare, simbolo di democrazia, che si sarebbe adoperato in difesa della popolazione in qualsiasi momento. Gli esempi sono stati molti, sia per interventi di ordine pubblico sia per soccorso civile. Alpini della nostra Sezione furono destinati a sorvegliare le Ferrovie dello Stato, e altri punti strategici, in Alto Adige a cominciare dagli anni '50 e fino verso la fine degli anni '80 causa attentati rivendicati da alcune frange separatiste locali. Attentati che hanno comportato non poche vittime tra le quali il nostro conterraneo l'alpino Armando Piva. Altro esempio è stata la partecipazione dell'esercito, e degli alpini in particolare, in Calabria,

in seguito alla sommossa popolare di Reggio negli anni 1970-71. Innumerevoli gli aiuti in favore di popolazioni colpite da calamità naturali. Indimenticabile fra tutti lo sforzo e la generosità alla gente di Longarone nel disastro del Vajont nell'ottobre del '63.

Anche sotto la naja capitava di litigare. Chi di noi ha svolto il servizio militare ricorda benissimo le tensioni e le sopraffazioni, magari giustificate in modo superficiale dall'anzianità. Ma la naja, che era un vero assembramento di culture diverse, ci ha insegnato come evitare quelli dalla sbornia rissosa, a scansare i rompiballe e farsi amici di coloro che si dimostravano sinceri e generosi. Che poi sarebbero diventate, per i più, amicizie durature nel tempo.

Tuttavia sarebbe ingeneroso dire che è tutto marcio quello che vediamo all'orizzonte. Fortunatamente esistono non pochi esempi di generosità nella stragrande maggioranza dei giovani: quelli dediti allo studio, al lavoro, al volontariato sui quali la nostra Italia può contare e dare fiducia. Personalmente non sono d'accordo con chi critica le scelte di abbandonare il nostro paese e voler emigrare in altri paesi per avere nuove e più interessanti opportunità che il nostro paese non offre. Il mondo è globalizzato e pertanto è buona cosa farsi subito delle esperienze lavorative all'estero. Avranno modo di conoscere altra gente, culture, tradizioni e religioni diverse, altre tecnologie ma soprattutto apprendere altre lingue, indispensabili al giorno d'oggi se perseguono l'obiettivo di coprire posti di responsabilità come titolari o amministratori di medie-grosse aziende. Naturalmente in seguito ritornare in Italia con in valigia un mare di competenze. Solo così potremo costruire una società al passo con i tempi, in un mondo amico, senza alcuna paura dei diversi perché in questo modo hanno acquisito i mezzi e le conoscenze per gestire situazioni apparentemente insostenibili.

I giovani di oggi hanno grosse possibilità di realizzare i loro sogni perché un diploma e/o una laurea sono nella disponibilità di tutti. Non dimentichiamo infine la nostra appartenenza all'Unione Europea alla quale l'Italia, (con il Trattato di Roma del marzo 1957), ha creduto fin dall'inizio e per merito della quale, oggi più che mai, ha una salda, fruttuosa relazione con tutti gli altri stati membri.

## BRUNO SPAGNOL COMBATTENTE E REDUCE

C'è stato un tempo in cui l'Osteria da Spagnol era il punto di riferimento di Farra di Soligo. Tutti la conoscevano e molti la frequentavano. Posta in piazza, la sera era gremita soprattutto di uomini a "batter el fante" e "bever un gotto de vin".

A gestirla c'era Bruno Spagnol importante figura del paese per il dopoguerra. Bruno aveva imparato il mestiere dalla mamma, che gestiva la trattoria "La torre" a Valdobbiadene. La mamma Emma Geronazzo assieme al marito Ruggero originari appunto di Valdobbiadene, durante la Prima Guerra si sono trasferiti a Gallarate dove è nato Bruno il 22 novembre del '17.



Tornati a casa Bruno ha avuto la fortuna di poter studiare fino ai 18 anni dai Salesiani di Don Bosco a Belluno. Per quegli anni leggere, scrivere ed avere una certa cultura ti portava ad essere riferimento per i conoscenti.

Partito per la naja col Settimo Alpini di Belluno, è passato presto su qualche fronte di Guerra per finire poi internato nel lager di Stammlager XII A col numero 1523, un campo di prigionia tedesco situato a Mannheim nella campagna nei pressi della città di Limburg an der Lahn, tra Francoforte e Stoccarda.

Al rientro nel 1945 fu costituita in diocesi l'Unione Diocesana reduci e Bruno fu il presidente della Sezione di Farra di Soligo, con consiglieri: Andreola Pietro, Andreola Alessandro, Narduzzo Eugenio e Gai Domenico. Successivamente fu istituita la sezione Combattenti e Reduci e con i suoi 75 iscritti quella di Farra fu una delle più attive nel territorio Trevigiano. Si ricorda ad esempio "la sera di San Silvestro del '54 presso la locanda Spagnol di Farra si sono radunati i Combattenti e Reduci per la tradizionale cena di fine anno, ... la cena è stata



impeccabilmente servita dal reduce Bruno Spagnol. Fra i numerosi partecipanti regnò la più schietta e simpatica allegria ..." (L'A, 15/01/1955)

Il 27 febbraio del '56 nacque per opera di alcuni volontari di Farra, tra cui in prima linea Bruno, e alcuni alpini di Col San Martino e Combai: il Gruppo Alpini di Farra di Soligo. Fu eletto presidente Giuseppe Marchiori. Spagnol sempre attivo all'interno del gruppo lo seguì come presidente dal 1963 al 1968.

Era molto sportivo, passava dalle bocce al pattinaggio su ghiaccio (se così si poteva definire la discesa con pattini auto costruiti per le vie d'inverno opportunamente bagnate), andava in moto e praticavo lo sci. A tal proposito



lo si ricorda salire e scendere, con sci fatti in casa, per le nostre colline all'arrivo della neve.

Bruno fu persona molto allegra, sempre pronto ad organizzare una festa, abbracciare qualcuno e raccontare le sue storie e tutti se lo ricordano col sorriso. Sicuramente un gran personaggio di Farra di Soligo.

(Foto di Gianni Spina)

**EDILKAMIN**  
Stufe · Kamin · Kaminöfen

**Contura**  
Il fuoco svedese

**sartori**  
TERMIDRAULICA

Via Erizzo, 169 - Valdobbiadene  
Tel 0423 973706  
[www.sartoriimpianti.it](http://www.sartoriimpianti.it)

- Scavi · Micropali
- Tiranti · Sondaggi
- Sistemazioni Ambientali
- Impianti Vigneti

**Vanin** srl

Via Guicciardini, 2 • 31049 Valdobbiadene (TV)  
Tel. 0423 973931 • Fax 0423 980492 • Cell. 338 7388033  
Info@vaninscavi.it • [www.vaninscavi.it](http://www.vaninscavi.it)

# RICORDARE PER NON DIMENTICARE



## BATTAGLIONE BASSANO



## LA MONTAGNOLA



Anche quest'anno, siamo ritornati a San Vito di Valdobbiadene, nei luoghi che hanno visto i nostri Alpini protagonisti della Battaglia del Piave: uno dei tanti luoghi della memoria che incontriamo lungo il Piave il fiume sacro alla patria. Purtroppo questi monumenti a ricordo della prima guerra per alcuni o forse per molti non hanno più il significato di un tempo, ma per noi Alpini sono e saranno sempre i luoghi della memoria.

Due sono stati questi siti che pur a poco distanza tra loro sono stati teatri dell'ultima battaglia sul Piave, Settolo Alto, con l'impresa eroica del Battaglione Bassano e l'altro, la montagnola dove un altro battaglione lo Stelvio del 5° alpini ha combattuto con onore lasciando purtroppo sul campo molti alpini e il Capitano Francesco Tonolini Medaglia d'Oro lì caduto.

Cercando di rispettare le disposizioni dettate da questa pandemia, gli Alpini della Sezione di Valdobbiadene e nello specifico il gruppo di San Vito, che ha organizzato l'avvenimento, hanno voluto ricordare, seppur a ranghi ridotti, la battaglia del Piave avvenuta tra Settolo Alto di San Vito di Valdobbiadene e Molinetto di Pederobba. In ricordo del gesto eroico degli alpini del Battaglione Bassano, poi protagonisti della liberazione di Valdobbiadene.

Si racconta che tale impresa fu possibile anche grazie al gesto eroico del capitano Francesco Tonolini, medaglia d'oro al valor militare, deceduto insieme alle sue penne nere in località Montagnola di Valdobbiadene il 28 ottobre 1918 poco distante da Settolo Alto, altro sito recentemente recuperato dal gruppo di Funer-Colderove.

Il sacrificio del capitano Tonolini e dei suoi uomini consentì di "tenere impegnata" una parte dell'esercito austro-ungarico e permise al "Bassano" di sfondare il Piave a San Vito e di unirsi poi ai Francesi che liberarono Pederobba.

In quelle ore concitate i battaglioni Stelvio e Verona si diressero verso Nord e occuparono il monte Cesen tra il 29 e il 30 ottobre, per poi procedere alla liberazione della Sinistra Piave bellunese, di Feltre e Belluno, avvenuta il 30 ottobre

e nei giorni seguenti.

È stato un piccolo momento di riflessione per regalare alle giovani generazioni un grande segnale di speranza: "Gli alpini non dimenticano".

Alla cerimonia, oltre ai vari gagliardetti dei gruppi della Sezione di Valdobbiadene erano presenti il presidente della sezione A. N. A. di Valdobbiadene Massimo Buroi, due consiglieri della sezione di Treviso, i sindaci di Pederobba e Valdobbiadene, il generale Renato Genovese, segretario generale dell'I. F. M. S. (Associazione Internazionale Soldati di Montagna), che raggruppa le associazioni d'arma europee dei soldati di montagna, varie associazioni d'arma, il presidente e alcuni associati del gruppo di rievocazione storica "Battaglione Bassano 62<sup>a</sup> Compagnia".

Con parole piene di significato dette nella sua omelia, padre Gianromano ha celebrato la messa al campo dove è situato il cippo che ricorda il sacrificio degli Alpini del suddetto battaglione.

Una commemorazione semplice dovuta anche alla situazione attuale e alla fine come di consueto ci sono stati i saluti del nostro presidente, Massimo Buroi, del sindaco di Valdobbiadene Luciano Fregonese e del Generale Renato Genovese Segretario Generale dell' IFMS.

Qualche giorno prima, una cerimonia simile si era tenuta presso La Montagnola, organizzata dal gruppo di Funer-Colderove che, negli anni passati ha ripristinato con orgoglio e soddisfazione quel luogo tragico per quel tempo, ma oggi riportato alla sua giusta visione perché tutti possano visitarlo e capire quanto valore abbia il sacrificio di uomini che hanno combattuto per la patria.

Per noi Alpini ancor una volta vogliamo con queste manifestazioni ribadire che il nostro impegno sarà sempre quello di ricordare per non dimenticare.

*Cavalli Umberto*



SU LE NUDE ROCCE, SUI PERENNI GHIACCIAI,  
SU OGNI BALZA DELLE ALPI OVE LA PROVVIDENZA  
CI HA POSTO A BALUARDO FEDELE DELLE NOSTRE  
CONTRADE, NOI, PURIFICATI DAL DOVERE  
PERICOLOSAMENTE COMPIUTO,  
ELEVIAMO L'ANIMO A TE, O SIGNORE, CHE PROTEGGI  
LE NOSTRE MAMME, LE NOSTRE SPOSE,  
I NOSTRI FIGLI E FRATELLI LONTANI,  
E CI AIUTI AD ESSERE DEGNI DELLE GLORIE  
DEI NOSTRI AVI.  
DIO ONNIPOTENTE, CHE GOVERNI TUTTI GLI ELEMENTI,  
SALVA NOI, ARMATI COME SIAMO DI FEDE E DI AMORE.  
SALVACI DAL GELO IMPLACABILE, DAI VORTICI DELLA  
TORMENTA, DALL'IMPETO DELLA VALANGA,  
FA CHE IL NOSTRO PIEDE POSI SICURO  
SULLE CRESTE VERTIGINOSE, SU LE DIRITTE PARETI,  
OLTRE I CREPACCI INSIDIOSI,  
RENDI FORTI LE NOSTRE ARMI CONTRO CHIUNQUE  
MINACCI LA NOSTRA PATRIA, LA NOSTRA BANDIERA,  
LA NOSTRA MILLENARIA CIVILTÀ CRISTIANA.  
E TU, MADRE DI DIO, CANDIDA PIÙ DELLA NEVE,  
TU CHE HAI CONOSCIUTO E RACCOLTO  
OGNI SOFFERENZA E OGNI SACRIFICIO  
DI TUTTI GLI ALPINI CADUTI,  
TU CHE CONOSCI E RACCOGLI OGNI ANELITO  
E OGNI SPERANZA  
DI TUTTI GLI ALPINI VIVI ED IN ARMI.  
TU BENEDICI E SORRIDI AI NOSTRI BATTAGLIONI  
E AI NOSTRI GRUPPI.  
COSÌ SIA.

## SOCI ALPINI "ANDATI AVANTI"

Classe **GRUPPO**

### COL SAN MARTINO

1937 RONFINI CARLO  
1934 BALLESTRO GIUSEPPE  
1958 SPADETTO GERMANO  
1925 ZANON ANTONIO  
1940 PEDERIVA GIUSEPPE  
1936 MANTESE ANGELO  
1951 MIOTTO ERIO

### BUSE VILLANOVA

1935 MATTIOLA LICASIO  
1940 BORTOLOMIOL FRANCO

### FARRA DI SOLIGO

1953 DORIGO GRAZIANO  
1950 BARATTO SILVIO

### RON

1935 DE NARDI ELIO

### SAN VITO

1944 NICOLA PIETRO

### COLBERTALDO

1946 TORMENA ANGELO  
1931 PEDERIVA GIOVANNI

### SAN PIETRO DI BARBOZZA

1937 CORRADO ENRICO  
1935 LAMONATO SILVANO

### SEGUSINO

1948 SARTORI MARCO  
1959 TODOVERTO PAOLO  
1934 MONDIN ENNIO

### MORIAGO DELLA BATTAGLIA

1936 LOVADINA GIUSEPPE  
1934 COLOMBEROTTO BRUNO

### FUNER COLDEROVE

1947 PILON PAOLO  
1940 BELLO LEO

### MOSNIGO

1947 CONTESSOTTO ITALO

### SACCOL

1937 REBULI ANGELO  
1932 DALL'ARMI SILVIO

### SANTO STEFANO

1923 ZILLI GIUSEPPE  
1933 SARTORI ZAFFIRO

### SAN GIOVANNI

1934 GATTO PAOLINO

## MESSA DI SAN MAURIZIO A SEGUSINO



Anche quest'anno, ci siamo ritrovati per la messa di San Maurizio; nostro patrono, per ricordare gli Alpini della nostra sezione che sono "andati avanti". È questa una cerimonia che assume per noi Alpini una particolare importanza, perché è il rendere omaggio ai nostri fratelli Alpini che nel corso dell'anno purtroppo ci hanno lasciato. Questi momenti di celebrazione comunitaria ci fanno sentire più uniti nel ricordare gli amici che abbiamo conosciuto; ognuno di loro rappresenta una particolare amicizia, un ricordo una storia. La manifestazione essendo itinerante nella sede dei vari gruppi, quest'anno è avvenuta a Segusino. La chiesa ci ha accolto con il drappo tricolore nella scalinata dell'altare dove sono stati depositati i cappelli alpini dei soci dei vari gruppi che ci hanno lasciato. Il labaro della sezione assieme al gagliardetto del gruppo di Segusino si sono disposti ai piedi dell'altare mentre i gagliardetti dei restanti gruppi si sono posti attorno al sacerdote Padre Giangirolamo che ha celebrato la messa. Nell'omelia, il sacerdote ha ribadito il valore degli Alpini per il loro spirito di abnegazione, di aiuto e la disponibilità per attivarsi volontariamente per il bene comune specie in questi momenti bui dovuti alla pandemia.

Un abbraccio particolare ai parenti che hanno partecipato commossi alla cerimonia, ma soprattutto abbiamo voluto ricordare con particolare affetto, tutti coloro che non hanno avuto la possibilità di essere accompagnati come nostra consuetudine, nel cammino per raggiungere il paradiso di Cantore. Con la lettura della preghiera dell'alpino si è conclusa la funzione ma prima con una emotività trasparente, ogni alpino "andato avanti" è stato chiamato all'appello e il capogruppo ha risposto presente. Pur con le misure restrittive che il momento ci imponeva, la cerimonia è stata voluta con forza da tutti gli Soci Alpini, e se causa questa pandemia non ha permesso la presenza massiccia degli alpini della Sezione vogliamo inviare a tutti i parenti degli alpini "andati avanti" il nostro cordoglio per la loro scomparsa.



## GRUPPO DI SAN VITO

di Bollotto Guido

I colori di quel semaforo impazzito al quale era stato fatto riferimento nello scorso numero del nostro semestrale e con i quali veniva identificata la situazione epidemiologica delle singole regioni italiane, si sono privati del verde, sfumatura che nel senso comune interpreta la speranza. L'attuale periodo di incostanti altalene, spinge il nostro desiderio a trasferire nel più breve tempo il tormentato anno bisestile 2020 all'interno dei ricordi volendolo sostituire di fatto con un mondo migliore da consegnare alle future generazioni.



## Incontro con i Volontari

Le Amministrazioni Comunali di Valdobbiadene, Segusino, Vidor, Moriago della Battaglia e Farra di Soligo, Comuni che risultano nell'ambito di competenza della nostra Sezione A. N. A., hanno chiesto di incontrare queste persone speciali volendo esprimere un tangibile riconoscimento nei confronti dei Volontari della Protezione Civile ed Antincendio che con la propria opera permisero in pochi giorni di rendere usufruibile a tutti gli effetti l'ospedale "Guicciardini" di Valdobbiadene, chiuso da oltre un ventennio oltre che a rendersi disponibili in servizi per le comunità. Nel rispetto delle norme in vigore, la Fondazione Asilosanvito e l'Ass.ne Casa Nostra con entusiasmo ed orgoglio sono state ben liete di ospitare nelle strutture del Centro Don Giovanni Turra il 18 luglio scorso, l'evento conviviale organizzato dalla Sezione e gestito dal nostro Gruppo diretto da Paolo Vanzin. C'era il Presidente Nazionale ing. Sebastiano Favero che, complimentandosi ha rivelato i dati sulla presenza dei nostri volontari, che da soli hanno fornito oltre la metà delle analoghe risorse umane messe in campo in questa pandemia; il responsabile provinciale della Protezione Civile giornalmente in contatto con l'ing. Favero nei giorni di massima all'erta; Il Presidente Sezionale Massimo Buroi; i Sindaci Luciano Fregonese di Valdobbiadene, Gloria Paulon di Segusino, Albino Cordiali di Vidor nonché i delegati di Moriago della Battaglia e Farra di Soligo ed il neo Cav. Bruno Crosato con il quale ci siamo brevemente trattenuti. Complimenti delle Autorità, ringraziamenti ed un arrivederci in future occasioni.



## Commemorazione Battaglia del Settolo Alto

Sabato 31 ottobre in località "Noi" abbiamo commemorato il sacrificio degli Alpini del Battaglione Bassano al cippo voluto dal Gen. De Cia.

Nella sua semplicità imposta dall'emergenza Covid-19 la cerimonia è apparsa solenne e carica di emozione in un ambiente agreste dove gli stessi colori dell'autunno sembravano intimare il silenzio in rispetto al riposo degli eroi.

In quel luogo oltre ai Caduti di tutte le guerre sono stati ricordati nel corso della Messa celebrata da Padre Giangirolamo anche coloro che non hanno superato l'attuale pandemia, identica in certi aspetti alla Spagnola del 1918.

Erano presenti i vessilli di Treviso e Valdobbiadene, un picchetto appartenente al Gruppo Storico Battaglione Bassano, il Generale Alpino Renato Genovese I. F. M. S. (Associazione internazionale soldati di montagna), il Presidente Sezionale Massimo Buroi, il Sindaco Luciano Fregonese gli interventi dei quali sono stati molto apprezzati. Ammirabile la regia del capogruppo Paolo Vanzin, Vice Presidente Sezionale e componente del Centro Studi della Sezione.

Il semicerchio riunito davanti al cippo è apparso un solenne abbraccio nei confronti di coloro che hanno scritto la nostra storia.



## GRUPPO DI SAN VITO

## Eccezionali eventi atmosferici



Nel primo pomeriggio di domenica 14 giugno scorso, dopo una mattinata di sole non tanto convinto, alcune nuvole di scarsa consistenza hanno iniziato ad invadere il cielo, addensandosi in poco tempo ed annunciando quello che poteva essere un normale temporale estivo iniziato con un piovasco via via sempre più intenso accompagnato da un forte vento ed una sassaia di grandine in alcune zone.

La montagna sopra il paese era scomparsa, in compenso

l'acqua aveva trasformato in torrenti tutte le strade e le valli provenienti dalle pendici trasportando quanto trovato sul suo percorso. Immediata la risposta della protezione civile e della locale ditta Vanzin. La presenza del Sindaco Fregonese non si è fatta attendere e per ben due volte Il Vicario Foraneo Don Romeo si è presentato alla chiesetta di San Giovanni.

Se il muro di sostegno non fosse stato ultimato a valle sarebbe finito l'intero manufatto. Eccetto un paio di casi, verso il tramonto tutto è rientrato nella norma e seppur in forma statica, le foto possono dimostrare quanto è accaduto quel giorno. Con l'occasione ci complimentiamo con **Manuel Dalla Longa**, nominato Capo della Squadra di Protezione Civile del nostro Comune, gruppo che con i suoi 34 volontari è il più consistente ed anche rispondente alle varie richieste ed interventi susseguites in questi ultimi anni.



## Festa Patronale

Terminata la messa del 14 giugno scorso al Centro Turra è stato chiesto a Padre Gianromano di poter suonare le campane a festa (il classico campanò) a mezzogiorno del successivo lunedì 15, direttamente sulla torre campanaria. La risposta: "Salirò anch'io" ci ha riempiti di entusiasmo. Terminato il suono del mezzodi, eravamo in cima. Padre Gianromano, scalatore per passione, Paolo Dalla Longa "Campaner" di famiglia, il sig. Tenente che per tradizione si mette a cavallo della "San Vito" la campana maggiore, Renzo Todovertò per riprendere l'evento. Da lassù, privilegiato punto di osservazione, come negli altri luoghi di Fede, è stata doverosa una silenziosa preghiera, poi via al concerto! "Perché noi Alpini?" vien da chiedersi. Per anni la nostra è stata l'unica associazione in paese, pertanto sensibili alle necessità locali tra le quali la spesa per la riparazione della campana maggiore al tempo in cui era capogruppo Renato Dalla Longa.

## Scarponcini

Ecco felicissimo nonno Amadio con la terza nipote Dharma Iori. Felicitazioni a mamma Giulia e Papà Enrico.

## È andato avanti

Nicola Pietro fratello del capogruppo storico Mario Polpet. Pur avendo lasciato il paese in giovane età, la sua presenza assume una certa rilevanza tra le nostre prime foto ufficiali conservate in sede, infatti come capo dei chierichetti, figura a fianco del rev.do Don Luigi Longo in procinto di benedire il gagliardetto del neonato Gruppo Alpini di San Vito. Ai parenti giungano le condoglianze del Gruppo.

Un augurio di buona salute a tutti da parte del Gruppo Alpini di San Vito.

## GRUPPO DI VIDOR

di Mario Beninato, amico gruppo alpini "M.O. Stefanino Curti" di Vidor

## La Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate



## VIDOR: il Castello nel ricordo dei caduti e dispersi di tutte le guerre

Una soleggiata giornata autunnale ha fatto da cornice, domenica 8 novembre, alla celebrazione della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. L'evento, organizzato dal Gruppo Alpini "M.O. Stefanino Curti" di Vidor, animato dal capogruppo Andrea Frare, ha visto la partecipazione del Gruppo di Colbertaldo con il suo capogruppo Livio Gusatto e delle autorità civili con il vicesindaco Cordiali, l'assessore Miotto ed il Gonfalone del Comune. E nel rispetto di tutte le norme di sicurezza. Una corona d'alloro è stata deposta ai piedi del Monumento che ricorda i caduti di Colbertaldo. Un più che gradito spuntino di fraternità aspetta come da tradizione i partecipanti nella Casa degli Alpini di Colbertaldo. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera sul piazzale antistante la Chiesa del Castello, nella cui cripta sono raccolte le spoglie mortali di tanti concittadini caduti per la patria, Santa Messa al campo officiata da padre Luigi Cerea della fraternità religiosa di San Pietro



di Barbozza. Sono seguiti gli onori al cippo che ricorda il sacrificio del maggiore Ippolito Banfi, due medaglie d'argento, comandante del battaglione Val Varaita, caduto proprio in questo luogo il 10 novembre 1917 e la salita al Col Marcon per raggiungere l'altro cippo che ricorda la medaglia d'oro Stefanino Curti, capitano della 221^ compagnia del battaglione, qui caduto lo stesso giorno a meno di 22 anni, ed onorarne la memoria.

Nel ricordo dell'indimenticato Piero, ed ora anche del fratello Remigio, e grati per il senso di squisita sensibilità e di grande disponibilità del nipote, e figlio, Alberto, i partecipanti sono tornati come da consuetudine consolidata negli anni a Casa Da Riva Brondi, per la graditissima e beneaugurante bicchierata. L'eccellente pranzo presso l'Agriturismo Vidalli ha poi unito i presenti in una sana e gioiosa convivialità, mettendo suggello a questa giornata, nella promessa, e speranza, di ancora così tutti ritrovarsi.



## GRUPPO DI COL SAN MARTINO

di Favero Simone

In questo numero iniziamo le notizie del gruppo con un avvenimento che ci rende molto felici. Il nostro Alpino in armi Alessandro Baiocco è stato insignito di un elogio da parte del Comando 7° RGT Alpini di Feltre. Alessandro durante 12 giorni trascorsi in esercitazioni presso la Val D'oten (in Cadore), impegnato per la prima volta con un plotone di militari esperti, durante un assalto di squadra, prova finale della preparazione, come mitragliatore metteva tutto l'impegno e si distingueva sia con i suoi superiori sia con i suoi compagni. Al C.le Magg. VFP4 Alessandro Baiocco è stato assegnato un elogio che abbiamo avuto il piacere di leggere ed è stato grande orgoglio e piacere trovarvi parole come professionalità, lealtà, passione, eccellenti qualità e conoscenze, splendida figura militare. Al nostro iscritto e concittadino Alessandro porgiamo i nostri più sinceri complimenti e gli auguriamo di continuare ad essere sempre esempio di abnegazione nei duri compiti che lo aspettano e che di questo noi come gruppo, insieme con la comunità intera, ne saremo fieri.



Proseguendo con gli impegni che il gruppo ha portato avanti, nonostante il periodo difficile contraddistinto dalle severe regole anti-covid, vogliamo ricordare la pulizia dei sentieri effettuata domenica 12 luglio, la presenza al Bosco delle Penne Mozze il giorno 9 agosto alla piccola cerimonia effettuata causa restrizioni ed alla quale erano presenti per il gruppo Valerio Merotto, Giuseppe Pederiva, Isidoro Del Vecchio, Diego Balliana, Dario Merotto e Pietro Pederiva.

Sabato 17 ottobre il gruppo si è mobilitato per supportare l'amministrazione comunale nell'organizzazione e nella gestione del passaggio della tappa del Giro d'Italia, dalla mattina al pomeriggio inoltrato abbiamo sorvegliato i tratti di strada a noi assegnati e provveduto alla preparazione e consegna del rancio per tutti i presenti alle attività di sorveglianza nel paese.

Domenica 8 novembre abbiamo organizzato in collaborazione con l'amministrazione comunale la cerimonia del 4 novembre tenutasi dopo la Santa Messa presso il Monumento ai Caduti, ringraziamo tutti quelli che nonostante le limitazioni del periodo hanno voluto essere presenti per questo momento di doveroso ricordo.

Per concludere vogliamo ricordare qui due preziosi Amici che quest'anno sono andati avanti, li ricordiamo per il loro impegno profuso con spirito e dedizione per anni, anche grazie ai molti amici degli Alpini le nostre case funzionano, le nostre manifestazioni riescono, le nostre adunate sono piene di gioia. Buon Viaggio Agostino Merotto e Imelda Pederiva.





**25** **COSTRUZIONI MECCANICHE**

• Da oltre 25 anni Aemme Meccanica realizza macchine speciali e linee di trasporto su commessa e a progetto. Un team dedicato sarà in grado di creare sistemi automatizzati su misura secondo le esigenze del cliente.

**RIPARAZIONE ED ASSISTENZA**

- Revisione, riparazione e ricambi di macchine per l'industria alimentare / enologica.
- Assistenza elettrica / elettronica su sistemi automatici.
- Riparazione di macchine industriali.
- Riparazione di impianti pneumatici e oleodinamici.

AEMME MECCANICA s.r.l. - Via del Mercato, 21 - 31020 SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV) - ITALY Tel: +39 0438 966044 - Fax: +39 0438 861392 - info@aemmemeccanica.it - www.aemmemeccanica.it

## GRUPPO SANTO STEFANO

di Miotto Matteo

## STAND BY

2020 un anno di stallo, un anno di forzato "riposo" non solo per il gruppo alpini di Santo Stefano ma per tutti gli alpini.

Forse, parlare di riposo per gli alpini è un po' fuori luogo e quest'anno, probabilmente hanno lavorato più del solito e l'unico stop da loro subito, è stato quello sul fronte delle feste di gruppo, di sezione, le adunate di raggruppamento o nazionale oltre alle competizioni sportive a tutti i livelli.

Lo spirito alpino si sa, è composto da elementi fondamentali quali il rispetto delle regole, l'aiuto e la solidarietà ai fratelli in difficoltà, il ricordo e l'aggregazione.

L'alpino ha imparato, nel periodo di servizio militare, il rispetto delle regole, che lo contraddistingue sempre, come in questi mesi in cui siamo sempre stati ligi alle regole imposte dalle autorità, molte volte anche applicando ancora più rigidità alle norme esistenti, alludo ad esempio all'evitare di fare feste o assembramenti anche quando se pur con le dovute precauzioni queste erano consentite.

Aiuto e solidarietà verso il prossimo, li davamo ai nostri fratelli durante la naja, li abbiamo continuati a dare una volta congedati e in modo ancora maggiore in questo periodo così delicato, pulendo e ripristinando ospedali dismessi da decenni in tempi record, montando tende di supporto agli ospedali, sorvegliando il rispetto delle norme sanitarie nelle piazze o nei luoghi pubblici durante mercati, manifestazioni sportive o eventi, oltre al normale aiuto in caso di calamità. Il ricordo, che nonostante le restrizioni non abbiamo mai mancato di far rivivere, molte volte in forma quasi privata con un numero davvero ridotto di persone (il più delle volte al massimo 4-4 persone). Ricordo che è parte fondante dell'essere alpini, il ricordo come sicurezza che ci permette di guardare giù in basso ciò che i nostri veci hanno fatto per noi rimanendo ben ancorati alle nude rocce e ai perenni ghiacciai e posare sicuro il nostro piede sulle creste vertiginose, sulle diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi.

L'aggregazione, data dalle feste o più precisamente la festa, conseguenza dello stare insieme che avviene sempre dopo i momenti di ricordo e dopo aver compiuto il nostro dovere. Aggregazione data anche dallo sport, i cui principi e valori sono del tutto simili ed in molti casi identici ai valori fondanti del nostro corpo degli alpini aumentando così in modo esponenziale l'effetto che l'aggregazione stessa ha nell'unire in modo amichevole le persone, rispettandosi nelle diversità condividendo valori ed obiettivi comuni.

Dunque volevo rivolgere un grande grazie a tutti gli alpini e agli amici degli alpini, per tutto l'immenso lavoro che a tutti i livelli avete fatto, fate e farete, lavoro spesso invisibile agli occhi dei più ma senza il quale l'intera comunità nazionale si ritroverebbe davvero in difficoltà e più povera nell'animo ed anche economicamente.

Per la festa ci rifaremo l'anno venturo ritrovandoci con una voglia inimmaginabile di stare insieme, sfidandoci nelle competizioni sui campi di gara, cantando, condividendo pranzi o cene felici, soddisfatti ed orgogliosi di aver dato il massimo alla nostra gente, alla nostra Patria.

Un evviva ed i più sinceri auguri di un buon e felice Natale alla nostra insuperabile ed inimitabile grande famiglia alpina.



4 NOVEMBRE 2020

Quello di quest'anno è stato un 4 Novembre molto particolare. Per prima cosa voglio ringraziare tutti coloro che hanno voluto essere presenti, alpini e non alpini.

Sono ormai 10 mesi che stiamo vivendo una situazione particolare in cui tranne in un paio di mesi estivi, ci siamo visti "privati" di pezzi della nostra quotidianità, della nostra vita, della nostra libertà.

Ci siamo "privati di parte della nostra vita" per combattere un nemico fisicamente invisibile, una privazione che ha il fine ultimo di preservare e salvare delle vite umane, per permettere a tutti di vivere senza timore del nemico, liberi.

Forse mai come in quest'anno la celebrazione del 4 Novembre, Giornata dell'unità nazionale e delle Forze armate è stata così vicina in modo realistico a ciò che hanno patito e passato i nostri caduti per la Loro e la Nostra Patria, per l'Italia. Essi si sono infatti privati di tutta la loro vita (a differenza di quel poco di cui ci stiamo privando noi) spesso privati della loro dignità prima ancora di perdere la vita, eppure hanno fatto ciò per farci vivere tutti più liberi.

Dunque mai come quest'anno abbiamo partecipato a questa importante cerimonia con un animo più mite, cosciente e a loro riconoscente. Alla messa sono seguiti la deposizione della corona di alloro al monumento e l'onore ai caduti.

Per le norme anti covid non abbiamo fatto il consueto brindisi e la castagnata a fine cerimonia, ma siamo tornati tutti mestamente alle nostre case, spero con una consapevolezza maggiore sul grande significato di questa importante data.

Un ringraziamento di cuore il gruppo alpini Santo Stefano lo rivolge a don Bruno per la sua sincera disponibilità a celebrare la messa e per la vicinanza che mostra nei nostri confronti.

## GRUPPO DI GUIDA

di Coletto Stefano

Questa sera sono qui davanti al pc per scrivere l'articolo per l'Alpin del Piave, ogni anno mi trovo nell'imbarazzo di scegliere da quale notizia, inerente il gruppo, iniziare.

Quest'anno la difficoltà sta nel cosa scrivere. Da febbraio stiamo vivendo un incubo che ha bloccato tutte le attività che contemplano il vivere vicini l'un l'altro. Covid-19 un nome che comincia veramente a far paura, dopo aver bloccato il nostro Paese per tutta la primavera ci ha lasciato passare un'estate un po' più permissiva per poi darci il colpo di grazia in questo autunno.

Non sto qui a dilungarmi in commenti, valutazioni ed errori che potremo aver fatto, quello che ho capito è che basta poco per toglierci la libertà, un piccolo virus invisibile sta cambiando la nostra vita sociale, adesso ci rendiamo conto di cosa vuol dire far quello che si vuole senza preoccuparci tante volte dei limiti, ci rendiamo conto che essere liberi, nel rispetto degli altri, è una grande conquista per noi tutti, una conquista che è derivata dal sacrificio di tanti nostri predecessori passando per due gradi guerre.

2020 una data che ricorderemo per molto tempo, i nostri "vecchi" dicevano: "anno bisesto, anno funesto" mai avremo immaginato tutto ciò.

Il mio modo ottimistico di vedere le cose fa sì che abbia colto anche qualcosa di positivo da questa situazione, ho visto tanta solidarietà tra le persone, un grande rispetto delle regole, ho vissuto con i Volontari della protezione civile A. N. A. Valdobbiadene un clima solidale, si perché noi Alpini non siamo solo bravi a far festa ma quando veniamo chiamati a prestare la nostra opera nel momento del bisogno siamo pronti senza ma e senza se.

Adunata, San Giacomo, torneo di calcetto, cerimonie dei Gruppi, niente quest'anno c'è stato il niente, mi auguro che questa situazione non faccia sì che tutto vada perduto, noi Alpini siamo forti, purtroppo non più tanto giovani e quindi vulnerabili sia fisicamente che psicologicamente, ma dobbiamo resistere, non far morire tutto ma vivere con il pensiero in testa che tutto tornerà come prima, sicuramente meglio di prima perché abbiamo provato il peggio.

Cari soci e amici del Gruppo Alpini di Guia sappiate che noi come gruppo siamo pronti a ripartire più forti di prima, per alimentare l'ottimismo ho scelto alcune foto di vita associativa che testimoniano le nostre origini e la gioia di essere "liberi" obiettivo per il futuro.

Unica cerimonia che siamo riusciti a fare è stata la celebrazione della giornata dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate con deposizione della corona d'alloro presso il nostro monumento ai caduti dopo l'alza bandiera presso la nostra sede, ci siamo poi portati presso la chiesa per la messa in ricordo dei caduti di tutte le guerre celebrata dal parroco Don Romeo, anche in questa occasione abbiamo dovuto attenerci alle disposizioni che regolano questo triste periodo che ha limitato la partecipazione dei soci.

Il Gruppo Alpini Guia ricorda la scomparsa il giorno 7 novembre del Socio Giancarlo Guizzo lo ricorda e porge le condoglianze alla moglie Costanza, ai figli Rudy, Riccardo e ai famigliari tutti.



# FRARE

## SOLUZIONI PER L'EDILIZIA

VERNICI  
MATERIALI EDILI

PAVIMENTI  
RIVESTIMENTI

CARTONGESSO

COLORI

ARREDI URBANI

FONTANE

BETONELLE

CAPPOTTO  
VERNICI

**MECSTORE**

EDILIZIA FRARE DEPOSITO:  
Via Erizzo, 217/b  
31049 Valdobbiadene (TV)  
Tel. ufficio 0423.975078  
Fax 0423.975964  
Cell. 335.7025217  
info@ediliziafrare.it  
www.ediliziafrare.it

## GRUPPO DI FARRA DI SOLIGO

di Andreola Claudio

## IL TEMPO È ANCORA SOSPESO

Ci eravamo lasciati a metà anno con la cronaca di "un tempo sospeso", speranzosi in cuor nostro che ci si avviava a riconquistare quel "tempo perduto".

Così è stato, ma solo in parte, ora consci che non ne siamo fuori più che mai dobbiamo stringere i ranghi, serrare le fila e battere duro, non mollare.



Con questo spirito abbiamo cercato nel Gruppo di "reagire" allo svolgersi delle tendenze verso il negativo per riappropriarci della normalità, ora diventata bene prezioso.

Abbiamo quindi proseguito con la pulizia sentieri collinari, abbiamo con le dovute misure di sicurezza riaperto la sede, pur limitandone le presenze, abbiamo anche se in numero ridotto presenziato a cerimonie di diversa natura nell'ambito della comunità paesana ed alpina: Grest parrocchiale, Ortigara, S. Maurizio, assistenza al passaggio Giro d'Italia, inaugurazione centro Avis, riposizionamento Madonna Lauretana sul colle di S. Gallo, commemorazione btg. Bassano al Settolo alto con gli altri gruppi della Sezione.

Si è riusciti, pare ora un'impresa, ma era cosa normale fino allo scorso anno, a indire ed effettuare l'assemblea annuale del Gruppo il 23 ottobre scorso. Assemblea che ha dato relazione di come sia trascorso questo ultimo anno ed in particolare dell'impegno sostenuto dal nucleo della Protezione Civile che messo a disposizione della comunità ben 1397 ore uomo tra servizi non solo in area Covid, ma anche in interventi per calamità naturali a Soligo e a Verona.

IL 3 di novembre l'acutizzarsi della pandemia ha prodotto l'uscita di un nuovo DPCM riducendo di ancora un po' lo spazio di manovra.

Ma come si dice: di necessità virtù e così l'8 di novembre nella ricorrenza dell'unità d'Italia e delle Forze Armate siamo riusciti a celebrare anche la festa del nostro gruppo nel suo 64° anno di costituzione.

Cerimonia sobria e responsabile con festa ... a distanza che ha però dimostrato la forte coesione che caratterizza il Gruppo.





# OTTICA

## FOTO - CONTATTOLOGIA



**UNIVERSAL di Cavalli Umberto**  
 P.le Capitello, 10 - VIDOR (TV) - Tel. 0423 985142 - Cell. 379.1825906  
 e-mail: universalotticavidor@gmail.com

## GRUPPO DI SEGUSINO

di Speranzon Marco

La seconda parte di questo doloroso anno non ci ha dato modo di svolgere le consuete attività che scandiscono di solito lo scorrere del nostro tempo; abbiamo sì riavuto la possibilità di ritrovarci almeno una volta assieme per le nostre riunioni di gruppo, ma abbiamo dovuto rinunciare a malincuore alla festa di gruppo a Milies di fine luglio.

In quei giorni però ci siamo ritrovati assieme in un luogo a noi caro, il Forcellet. Qui, nel rispetto di tutte le norme di distanziamento allora vigenti, il nostro parroco Don Gabriele ci ha accompagnato con una riflessione molto sentita; è stata un'occasione di stare in compagnia e all'aria aperta, cose di cui avevamo tutti un gran bisogno.

Un'altra attività che le restrizioni non ci hanno impedito di svolgere è stata la manutenzione dei sentieri.

Purtroppo anche quest'anno due alpini del nostro gruppo sono andati avanti: ricordiamo qui Sartori Marco e Todoverto Paolo





# Grotto

ortofloricoltura

Azienda agricola di Robin Grotto

cell. 347 9449254

Guida di Valdobbiadene (TV)

## GRUPPO DI BIGOLINO

di Pier Luigi Ronzani



Scrivere un articolo inerente le attività del gruppo alpini in questo periodo, è molto difficile, poiché stiamo attraversando e subendo una difficile quanto pericolosa epidemia mondiale che ha già provocato più di un milione di morti e milioni di contagiati in tutto il mondo. Questo ha determinato la paralisi di tutte le attività del gruppo, salvo la difficile e travagliata sostituzione delle bandiere sul ponte di Vidor.

Difficile perché non si riusciva a trovarle, erano irreperibili. Il nostro abituale fornitore, che da anni ci forniva quel determinato tessuto, più leggero per essere appeso ad un'asta così sottile ed in quel punto sempre molto ventilato, era introvabile sul mercato a causa dell'improvvisa richiesta di bandiere. Finalmente dopo decine e decine di telefonate a tutti i rivenditori e grossisti, da Milano ci arriva un rotolo di tessuto tricolore da cinquanta metri. Bisogna tagliarlo, cucirlo per ricavare una bandiera delle dimensioni adatte alla nostra esigenza. Gli alpini di Onigo, ai quali avevamo chiesto la collaborazione, s'impegnano in questa operazione ed alla posa in opera che dalle ore 5 del mattino di sabato 9 maggio, finalmente sventolano sul ponte. Anche il nostro sindaco Luciano Fregonese era presente all'operazione con la scorta di due vigili del comune di Pederobba per dirigere il traffico. Tutto bene quindi, salvo la qualità del tessuto che in poche settimane è andato distrutto, prima del previsto. Tanto lavoro e tante tribolazioni per così poca soddisfazione e tanta delusione. Anche gli alpini di Onigo sono delusi ed amareggiati ma s'impegnano a sostituirle a loro spese. Infatti sabato 24 ottobre le nuove e più robuste sono messe in opera con il rafforzamento dell'asta onde evitare il loro piegamento dovuto alla forza del vento.



Sono però continuate le consuete opere di pulizia e taglio dell'erba, in piazza, dietro la chiesa, e il campanile, in asilo e in canonica.

Da elogiare la pulizia ed il restauro del monumento ai minatori bigolinesi da parte dell'alpino Angelo Mora. Per la ricorrenza del 4 novembre, il nuovo capogruppo Possamai Roberto, con alcuni alpini, ha sostituito le piantine secche, piantato le nuove e pulito il monumento, rendendolo tutto in ordine per la ricorrenza del 4 novembre (festa delle forze Armate), e ricordo di tutti i caduti nelle due guerre mondiali e nelle missioni di pace nel mondo, dove i nostri militari si sono sempre distinti ed impegnati nel prestare aiuto alle popolazioni bisognose. Purtroppo gli alpini presenti causa la situazione erano pochi, per partecipare all'alza bandiera, alla S. Messa ed alla posa di una corona d'alloro al monumento. Nessun lavoro, nessuna fatica, nessun impegno, solo e ripeto solo, la partecipazione ad una messa in suffragio dai nostri caduti. Dovere che molti soci alpini non hanno adempiuto!!! Dobbiamo infine ricordare gli Alpini Milanese Floriano e Chiodero Levi che "sono andati avanti".

Alle famiglie ed ai parenti, porgiamo le nostre più sincere e calorose condoglianze.



Canello Renato della sez. Valdobbiadene e Giorgi Mauro della sez. Piacenza si sono ritrovati dopo 40 anni all'assemblea nazionale dei delegati a Piacenza. Erano commilitoni nella compagnia alpini paracadutisti del 6/80 alla Caserma Mignone di Bolzano.

**MAI STRACK**

**M.C.**  
**MARIOTTO COSTRUZIONI s.r.l.**  
 mariotto.costruzioni@libero.it  
**IMPRESA COSTRUZIONI CIVILI ED INDUSTRIALI**  
**RISTRUTTURAZIONI E RESTAURI**  
 Via Capitello, 13 - fraz. Fontigo C.F./P.IVA: 04433580265  
 31020 SERNAGLIA D. BATT. - TV tel/fax: 0438.86984

## GRUPPO DI FUNER COLDEROVE

di Geronazzo Carlo

## NOI NON DIMENTICHIAMO



"Alle primissime luci dell'alba; un'alba livida e triste; giungemmo alle spalle della stazione di Pederobba, sul Piave. Ci guardammo in faccia; eravamo irriconoscibili, carichi di fango e di stanchezza, lividi di freddo. Avvicinandoci al fiume, incominciammo ad incrociare i primi feriti, arsi, disfatti, sanguinanti, spettrali in quell'alba fredda." Nuda e cruda quanto profondamente umana la testimonianza dell'alpino Gino Ciotti poco prima di attraversare il Piave alle prime luci dell'alba del 28 ottobre 1918.



Ed è anche per lui che gli alpini del gruppo Funer-Colderove mercoledì 28 ottobre, si sono ritrovati alla "Montagnola" per un semplice quanto emozionante momento di ricordo al monumento del Capitano Tonolini.

Sul far del tramonto, mentre il sole basso all'orizzonte, proiettava i suoi ultimi fasci di luce, e le ombre della sera si allungavano verso i monti, il suono del "Silenzio" avvolgeva di emotività questo luogo così aspramente conteso.

Un semplice omaggio floreale, una discreta presenza di alpini, il vessillo sezionale, il gagliardetto del gruppo hanno detto che per gli alpini l'oblio della memoria è ancora ben distante. La "Montagnola" a certe ore del giorno è quasi un luogo mistico, quasi un eremo della memoria.

Un fiore ed un pensiero per i giovani di allora, per gli alpini di Funer-Colderove è stato più che doveroso.

Basta poco per ricordare, ma bisogna farlo.

Con l'augurio di ritrovarci in maniera un po' più solenne (magari quando sarà di sabato) invitiamo tutti voi a visitare questo luogo.

Un popolo che non ricorda il proprio passato è destinato a riviverlo!



Mercoledì 11 marzo è mancato improvvisamente Nicola Comarella di 17 anni, figlio del nostro iscritto Sandro.

Nicola frequentava l'istituto Verdi di Valdobbiadene, appassionato di sport, era iscritto alla società "Orienteering Tarzo" con cui faceva gare di orientamento e al gruppo di Valdobbiadene dove praticava atletica.

Nicola era impegnato anche nel sociale, da anni faceva volontariato con l'Associazione Prà Cenci. Il gruppo funer colderove si stringe attorno alla famiglia in questo doloroso momento reso ancora più difficile dall'emergenza sanitaria.



**TERMIDRAULICA**  
 di Mondin Luigi

Via Chiesa n. 35 - San Pietro di Barbozza  
 31049 VALDOBBIADENE (TV)  
 Tel. 0423 973 888 - Cell. 348 88 77 137



## GRUPPO DI SAN PIERO DI BARBOZZA

di Zanotto Luciano

## ANNO 2020 gruppo Alpini di San Pietro di Barbozza



In quest'anno così particolare, la vitalità del gruppo non è venuta meno, progetti, attività sono stati portati avanti con la consueta vitalità alpina dopo il periodo di "lockdown". Il gruppo si è impegnato

nell'intervento stagionale di sfalcio dell'erba e pulizia presso l'area verde, agrituristica di Pian de Farnè, dove è stato sistemato il focolare mediante la posa di una piastra a protezione della muratura, si è sistemata



pure la staccionata (oramai pericolante) e si sono poste due nuove panche con tavolo. La tradizionale festa alpina che si svolge da 35 anni al Pian sopracitato, è stata annullata causa pandemia Covid.

Anche il sentiero "Venti Gal" è stato oggetto di pulizia, da parte degli Alpini del gruppo

che provvisti di ronche, motosega, decespugliatore, pala e piccone hanno portato a termine l'iniziativa. Si è dotato il sentiero 1013 di nuovi cartelli segnaletici ed è stato oggetto di pulizia.



Per sette domeniche i volontari del gruppo hanno regolato e controllato gli ingressi in Chiesa dei fedeli alla messa domenicale e alle esequie di defunti secondo la normativa anti Covid emanata nel corso dell'anno.

Il gruppo ha raccolto e donato alla Protezione Civile una parte delle proprie risorse.

Il gruppo inoltre si è dotato di nuovi giubbotti con logo.



## Pizza Party

Alle attività, il gruppo ha intervallato momenti di svago, infatti all'insegna del divertimento ed allegria, in una serata del mese di agosto alcuni consiglieri del gruppo di San Pietro si sono riuniti in festa. Pizza party, il titolo della serata.

Sfornate oltre 30 pizze in breve tempo grazie a Paolo, "esperto" pizzaiolo addetto al forno. Non sono mancate naturalmente le birre e le torte preparate dalle pazienti mogli, anche loro presenti alla festa. Approfittando del forno ancora caldo si è provveduto a cucinare anche delle squisite lumache alla bourguignonne. Un ringraziamento a chi ci ha ospitato e speranzosi di ripetere la serata anche l'anno prossimo.

## 50° compleanno



Congratulazioni a Luciano Zanotto per i suoi 50 anni, capogruppo degli Alpini di San Pietro di Barbozza, coordinatore eccellente, che con grande impegno e dedizione svolge il ruolo che ricopre.

Il 19 settembre si è festeggiato, assieme ad amici, parenti e consiglieri Alpini, il suo compleanno. Augurandogli altri 50 di questi giorni e una lunga prosecuzione a capo della squadra alpina.

## Escursione Cima Grappa, dorsale dei Solaroli



Un'escursione sul massiccio del Grappa teatro del primo conflitto mondiale, e margine difensivo contro i ripetuti attacchi da parte dei soldati austro-ungarici. Accompagnati da un esperto del luogo e della sua storia il

19 luglio, alcuni Alpini del gruppo, hanno visitato da vicino, le trincee, gli appostamenti e i baraccamenti risalenti al primo conflitto mondiale. Con zaino in spalla e scarponi ai piedi, partenza di buon'ora da Lago delle Mure proseguendo per la dorsale Solaroli affrontando il Col dell'Orso, Monte Salarol, Monte Valderoa a quota 1575m, Fontana Secca, Val delle Mure e infine Malga Cason del Sol dove si sono approvvigionati. Percorso di tredici chilometri, in cammino per circa sei ore, su tratti di bosco e su sentieri erbosi non tanto frequentati, avvolti a tratti anche dalla nebbia. Di ritorno verso casa, l'escursione è continuata al rifugio Monte Palon (1301m) dove si sono visitati i lavori di restauro delle penne nere di Possagno, praticati negli ultimi anni, tra cui mille metri di trincee e trecento metri di gallerie. Tutti soddisfatti della bella giornata, incorniciata con una bella foto ricordo della compagnia.

## Visita al Forte austriaco Belvedere a Lavarone museo della Prima Guerra Mondiale



Partenza all'alba da San Pietro di Barbozza per gli Alpini del gruppo verso località Lavarone (TN). Sosta per la merenda alpina a Bosentino, piccolo centro montano a circa tre chilometri da Caldorazzo. Giunti sull'altopiano, dopo qualche ora di viaggio, si è potuto visitare il Forte austriaco situato a strapiombo sulle Valli dell'Astico e sul Riotorto. Costruito dal genio militare tra il 1909 e il 1912. Forte Belvedere faceva parte di una linea di moderne fortificazioni voluta dal capo di stato maggiore dell'esercito austro ungarico per impedire ogni possibile tentativo di sfondamento italiano verso Trento, che al termine del conflitto passò all'Italia. L'opera militare, collaudata per resistere a forti bombardamenti, fa parte di un complesso sistema fortificato composta da sette fortezze simili, costruita per proteggere gli altipiani di Folgaria, Luserna e Lavarone. All'interno si sono potuti osservare cimeli, testimonianze, foto e grazie ad installazioni multimediali si è rivissuto quello che è accaduto durante la Prima Guerra Mondiale. Si è potuto fare visita al sistema di gallerie, illuminate ancora oggi, scavate nella roccia per raggiungere tutte le parti del Forte che si sviluppa per centinaia di metri. Il gigante di pietra ospitava 200 soldati ed era protetto da 22 mitragliatrici e 3 cupole corazzate, all'interno delle quali si nascondevano 3 obici da 100 mm. che rappresentavano il top dell'armamento. Terminata la visita al museo della grande Guerra, si è ripreso il tragitto verso località Rivetta Luserna, zona del formaggio Vezzena, per il pranzo e dopo aver assaporato la cucina tipica trentina, sulla via del ritorno, si è fatto tappa a Bassano del Grappa con visita al museo degli Alpini A. N. A. Monte Grappa. In tarda serata siamo ritornati alla zona di partenza di questa interessante e gradevole giornata, in compagnia di una bella comitiva, il gruppo Alpini di San Pietro di Barbozza.

## GRUPPO DI MOSNIGO

un Alpino del Gruppo

## Rievocazione delle giornate conclusive della Grande Guerra e Covid-19



Il lento ma inesorabile trascorrere del tempo segnato dall'alternarsi delle stagioni ci ha portato all'autunno ricco di colori e di tanti frutti saporiti, ma anche a un periodo di riflessione per la coincidenza della commemorazione dei nostri cari defunti con la ricorrenza delle date storiche che hanno segnato la fine della guerra 1915-1918.

Per noi Alpini questo è sempre stato un periodo intenso di manifestazioni rievocative.

Purtroppo quest'anno la mestizia si è intensificata causa il corona virus che ci obbliga a ridurre i nostri incontri, le nostre manifestazioni e soprattutto a rispettare il distanziamento fisico.

Tuttavia, se i nostri movimenti sono stati ridotti, i nostri sentimenti di convivenza solidale, di generosità, di rispetto e pratica dei valori ispiratici dalla nostra millenaria civiltà cristiana sono rimasti inalterati, forse aumentati.

Cosa ci insegna questa pandemia? Sembrerebbe in apparenza un bel niente, eppure ci propone tanti motivi di riflessione.

I nostri ritmi di vita, le nostre consolidate modalità sociali, le nostre certezze per il futuro ricco di avvenimenti già programmati sono state improvvisamente sconvolte dal Covid-19.

Mentre la Natura nella sua silenziosa regolarità continua imperturbata a ripetere i suoi ritmi, l'uomo invece ha assunto nuovi valori di vita e nuovi comportamenti, ritenendosi sempre più forte e invincibile dominatore del mondo, ma ha dovuto considerarsi sconfitto da un microscopico essere invisibile sconosciuto quale il Covid-19.

Teniamoci cari i nostri valori Alpini e riconsideriamo quelli che lentamente la nostra società sta mettendo da parte indirizzandoci sulla strada di un mondo più precario.

Le generazioni passate avevano la morte sotto gli occhi. La morte non veniva tenuta nascosta e presto dimenticata. Le famiglie vedevano morire i loro anziani in casa.

Ora si sta affermando sempre più il non voler vedere la morte.

Ma ecco che il covid la ripropone a tutti indistintamente. Quando un nostro congiunto sta male oggi ci premuriamo di assicurarci le migliori cure ma lo scarichiamo o nella casa di riposo o all'ospedale, e quando andiamo a trovarlo non sappiamo più cosa dire perché ci mancano giusti sentimenti, soprattutto quando si avvicina la fine della loro vita.

Chi non ricorda i propri avi per ringraziarli di quanto hanno fatto per assicurarci il periodo di pace e benessere che stiamo godendo non avrà titolo di pretendere che domani i nostri futuri eredi si ricordino di lui con sentimenti di riconoscimento, non solo, ma l'esperienza tramandata dal ricordo non illuminerà la sua vita per un futuro di pace,

fraternità, e progresso vero.

Ma perché l'uomo deve privarsi dell'illusione di sopravvivere nella mente dei suoi cari anche dopo la morte al ricordo dei teneri affetti vissuti?

Solo chi non lascia affetti tra i vivi ha poco conforto nell'aver una tomba, una pietra con il suo nome, dove periodicamente un figlio, un padre, una madre, una donna innamorata può recarsi per deporre un fiore e recitare una preghiera immerso nei ricordi dell'affetto del congiunto, delle belle giornate trascorse insieme, e purtroppo interrotte dalla volontà del Destino.

Convinti e fedeli ai sentimenti e valori sopra espressi il gruppo Alpini di Mosnigo il 25 ottobre ha partecipato alla celebrazione commemorativa organizzata dall'Associazione Nazionale Arditi di Trieste in collaborazione con i comuni di Moriago della battaglia e di Sernaglia.

La cerimonia si è svolta con la deposizione di una corona d'alloro presso i monumenti che ricordano gli Arditi caduti nella nostra zona nei giorni del 24-25-26-27-28 ottobre 1918.

Il percorso è iniziato a Falzè poi a Sernaglia e a Fontigo e all'Isola dei morti e si è conclusa davanti la targa commemorativa di via Arditi a Moriago.

Hanno preso la parola come rappresentate del comune di Sernaglia la signora Eleonora Antoniazzi, il nostro sindaco Giuseppe Tonello e il presidente dell'Associazione Nazionale Arditi di Trieste Massimiliano Ursini. Alcune parole di quest'ultimo mi hanno colpito in modo particolare. "Anche quest'anno, ha detto, siamo riusciti a compiere il nostro PELLEGRINAGGIO per non dimenticare, ringraziare e onorare le tante giovani vite cadute su queste terre per liberare la Patria dall'invasore." "Sappiamo bene, concludeva Ursini, di non essere considerati persone per bene da molti che non condividono i valori tramandateci e che pratichiamo, ma noi continueremo a crederci e a praticarli perché li riteniamo ancora validi: difenderemo le nostre radici, la nostra storia, la nostra cultura, le nostre tradizioni, le nostre famiglie, la nostra Patria. Forse noi siamo di un'altra Patria perché crediamo negli eroi."

L'8 Dicembre, con la partecipazione del vicesindaco Rizzetto Loris, abbiamo celebrato l'anniversario dell'"Unità Nazionale e delle Forze Armate" con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti di via San Rocco a Moriago, al cippo dell'Isola dei morti e al monumento di Mosnigo.

La cerimonia si è conclusa con la partecipazione alla S. Messa celebrata da don Mirko Miotto nella parrocchiale di Moriago per esprimere la nostra gratitudine e riconoscenza a tutti i caduti di tutte le guerre invocando l'aiuto Divino affinché si realizzi l'auspicio: MAI PIÙ GUERRE!



## GRUPPO DI RIVA MARTIGNAGO

di Fontana Mauro

Il 2020 è stato un anno, a dir poco, non convenzionale; l'arrivo del noto virus ha comportato dei cambiamenti nelle abitudini di tutti noi, Alpini compresi. Rispetto agli anni precedenti anche le nostre attività alpine hanno subito dei mutamenti, uno su tutti l'impossibilità di svolgere la tradizionale festa del Primo Maggio.

E, se noi non abbiamo festeggiato il primo maggio, la stessa sorte è toccata ai nostri amici gemellati del gruppo Ronchi Valsugana che normalmente organizzavano la loro festa in luglio.

Sul fronte sportivo, le competizioni invernali hanno potuto svolgersi regolarmente ed infatti alcuni nostri Alpini sciatori si sono potuti presentare ai cancelletti di partenza sia delle Alpinadi (Enrico dall'Acqua) che della gara sezionale al Passo San Pellegrino. In particolare, nella gara sezionale è stata messa in campo una bella squadra di sciatori, a cominciare dal Capogruppo Piercarlo Pederiva, seguito dagli Alpini Castellan Stefano, Dall'Acqua Enrico, Geronazzo Daniele, Scattolin Ivano e Stella Maurizio; ottimi i risultati ottenuti, grazie anche al supporto degli addetti alla logistica Flavio Scattolin e Piero Bedetti. Invece, tutte le attività sportive che si svolgono durante il periodo estivo, quali le marce e le corse in montagna, sono state annullate o rinviate a data da destinarsi.

Tra le altre attività ricorrenti che si sono potute svolgere regolarmente e/o a cui abbiamo potuto partecipare voglio ricordare: il pranzo di carnevale per l'Associazione A.L.I. (fine febbraio) svoltosi al centro Turra di San Vito; lo sfalcio dell'erba presso il Sacrario di Cima Grappa (fine luglio) con l'aiuto dei nostri Alpini Luigi Zanin e Fausto Zilli; la colletta alimentare (novembre); mentre la consueta castagnata (prevista a fine ottobre) presso la sede A.L.I. è stata annullata a causa delle misure adottate per il contenimento della ripartenza dei contagi.

Per gli Alpini del nostro gruppo che fanno parte della protezione civile, anche quest'anno non sono mancate le occasioni per mettersi all'opera (purtroppo), dapprima nel periodo "covid" attivandosi per la distribuzione delle mascherine, la pulizia per il recupero dei posti letto nell'ex ospedale, l'assistenza durante il mercato e poi, portando supporto nelle zone Veronesi colpite dalle forti piogge di fine agosto (Pederiva Piercarlo, Luigi Zanin e Fausto Zilli e coinvolti).

**Capitolo Croce,**

o forse sarebbe meglio dire croci, al plurale.

Il 12 novembre dello scorso 2019 si è spezzata rovinando nel sottostante bosco la "nostra croce" che, come tutti i nostri associati sapranno, si trova poco al di



Novembre 2019

sotto del quarto tornante della strada per Pianezze; si ipotizza sia questa la data perché in quella serata c'è stato parecchio vento forte e maltempo. In seguito, nel mese di gennaio (2020) alcuni componenti del Gruppo

si sono recati sul posto per recuperare la croce dal bosco in cui era caduta e dopo averla adagiata in una posizione più sicura e dignitosa si è proceduto con la valutazione delle condizioni, stabilendo che non era più pensabile riutilizzarla.



Aprile 2008

La croce spezzatasi l'anno scorso era stata posta in opera dagli Alpini del nostro Gruppo nel 2008 e benedetta il primo maggio dello stesso anno, come testimoniato dalla targhetta applicata alla base della croce; costruita in legno di castagno, sostituiva a sua volta la precedente croce, anch'essa resa instabile dalle intemperie e dallo scorrere del tempo.

A qualcuno, leggendo queste righe, potrebbe venire in mente che in un articolo dell'Alpin del Piave (nel 2008), io stesso scrissi della sostituzione, affermando che la precedente croce non era durata poi tantissimo (circa 18



Gennaio 2020

## GRUPPO DI RIVA MARTIGNAGO



Agosto 2020

anni) e che in base agli accorgimenti tecnici adottati ed al massiccio legno di castagno utilizzato ci auguravamo che la nuova potesse durare molto di più delle precedenti, della serie: "No ghe n'è pi i castegner de na olta!".

Andando indietro nel tempo, era il 1990 l'anno in cui fu posata e benedetta (sempre il primo maggio in occasione dei festeggiamenti) la precedente croce, anch'essa in legno; si può tutt'ora leggere un'incisione sulla targa in legno posta nel basamento.

Ma prima della croce del 1990 cosa c'era? Ovvio, un'altra croce! Il primo maggio del 1956 veniva benedetta una bella croce in legno appena posata e per l'occasione, gli Alpini ed i residenti della zona pensarono bene di organizzare una grande festa nei pressi del "quarto tornante" per festeggiare l'evento; e fu proprio così che nacque la tradizione di organizzare ogni anno in ricorrenza del Primo Maggio i festeggiamenti del gruppo Alpini Riva-Martignago.

E prima del 1956? Beh, a questo punto le cose si cominciano a complicare; i nostri "veci" (che però nel '56 erano solo dei "boce") affermano di ricordare che prima del 1956 c'era già un'altra croce, quello però che per ovvi motivi non possono ricordare sono le date e le motivazioni della posa.

Oltre questo punto della nostra ricostruzione purtroppo non possiamo andare, però possiamo parlare del presente. Infatti, il 22 agosto del 2020, grazie anche alla disponibilità dei proprietari del terreno (i signori Tognon Maria e Cecchetto Roberto), un gruppo di Alpini si è ritrovato al solito posto per la posa di un'ulteriore nuova croce, questa volta in metallo verniciato; attualmente non è ancora stata benedetta poiché il consiglio ha ritenuto di attendere il prossimo primo maggio, auspicandosi che per quella data non vi siano più alcune restrizioni causate dal virus.

In occasione della nuova posa è stata inserita all'interno della struttura metallica una pergamena firmata dai presenti a futura memoria, come era già stato fatto in precedenza con le altre croci, voglio a proposito ricordare che tuttora, all'interno del plinto di basamento, si trovano le pergamene originali del 2008, del 1990 ed una fotocopia di quella del 1956.



Leggendo queste righe si potrebbe pensare che queste croci siano "venute giù" diverse volte negli anni, forse con una frequenza superiore a molte altre loro "colleghe" presenti in zona, ma credo che sia di gran lunga più importante riflettere sul fatto che fino ad ora sono sempre ritornate su!

Per concludere, anche in questo articolo abbiamo i nostri scarponcini da presentare, l'11/08/2020 è infatti nata Beatriz; felicitazioni ai genitori Franco e Sara, al nonno Alpino Mariano, alla nonna Ivana e a tutti i famigliari.

**A nome del Capogruppo e dei consiglieri un augurio a tutti di un Buon Natale e felice Anno Nuovo, e come sempre viva gli Alpini!**

IMPRESA EDILE  
**BARON VALENTINO**  
di Baron Denis

strada di S. Marco, 30  
31010 MORIAGO DELLA BATT. (TV)  
C.F. BRN DNS 78H24 F443A  
PIVA: 04341470260

Tel/Fax 0438.892327  
Denis Cell. 335.1041764  
Valentino Cell. 335.1041766  
denisbaron2001@yahoo.it

**LUBIATO ANTONIO S.A.S.**

ESPOSIZIONE ED UFFICIO:  
Via Molini, 38 - 31049 VALDOBBIADENE (TV)  
Tel. 0423 976185 - Fax 0423 905149  
E-mail: alubiato@gmail.com

IMPIANTI ELETTRICI  
CIVILI ED INDUSTRIALI  
ANTIFURTI  
AUTOMAZIONE CANCELLI

INSTALLATORE AUTORIZZATO  
CAME

Gesù proteggi la nostra famiglia Alpina

ANNA

BUON NATALE



Taglietti natale 2020

Nel turbine una scia di  
luce e di speranza

